TORINO
Anno 77 Num. 70
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal n. 40-341 al n. 40-346

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci commerciali, L. 12 - Finanziari, L. 16 - Necrologie, L. 8 - Pubblicità economica condizioni in testa alle singole rubriche - Nel testo del giornale (tel. 45-397): Avvisi mortuari, L. 20 - Partecipazioni, L. 10 - Ringraziamenti, L. 20 - Diversi - Economici - Onorificenze: L. 40 per linea in corpo 6. Pagamento anticipato. Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, telefoni 46-059 - 45-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che giudica non pubblicabili. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 76, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 175, Semestre L. 88, Trimestre L. 45. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 103, Trimestre 52. — C. C. P. N. 3/5360.

Con fede incrollabile nel trionfo della civiltà del Littorio

L'Italia celebra oggi il XXIV annuale dei Fasci

Aspri combattimenti in corso in Tunisia

Una violenta offensiva sferrata dagli anglo-americani contro le posizioni italiane nei settori centrale e meridionale del fronte - La partecipazione degli aerei alla lotta - Due piroscafi, di cui uno da 10 mila tonn., affondati e altri due colpiti da nostri aerosiluranti ad Algeri

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato in data di ieri il seguente bollettino numero 1031:

In Tunisia, dopo intensa preparazione di artiglieria, il nemico ha iniziato ieri una violenta offensiva contro i settori centrale e meridionale del fronte.

Aspri combattimenti sono in corso.

L'aviazione dell'Asse partecipa alla lotta battendo le retrovie avversarie e colonne in movimento. La caccia germanica ha abbattuto cinque «Spitfire».

Nostri velivoli hanno bombardato le attrezzature portuali di Bona e di Bougie, provocando sensibili danni.

Questa notte una formazione di aerosiluranti del 186° gruppo, comandato dal capitano Manelli Urbano, da Ostuni, ha attaccato navi alla fonda nel porto di Algeri: un piroscafo da 10.000 tonnellate è stato affondato, uno di medio tonnellaggio affondato, altri due risultano colpiti.

Circa le operazioni sui fronti africano e mediterraneo, il comunicato diramato dal Quartier Generale del Führer reca:

Lungo i settori meridionale e centrale del fronte tunisino potenze forze anglo-nordamericane hanno attaccato le posizioni italiane. Duri combattimenti sono in pieno svolgimento in terra ed in cielo.

Nel corso dell'attacco condotto da apparecchi tedeschi in combattimento contro il porto di Tripoli, nella notte sul 20, di cui è stata data notizia, sono stati affondati tre mercantili ed un battello di scorta.

Il nastro azzurro anche per la Croce al valore

Roma, 22 marzo.

Il Ministero della Guerra comunica che con R. Decreto in corso di emanazione viene disposto che il distintivo delle decorazioni al Valore militare (medaglia d'oro, d'argento, di bronzo e croci al Valore militare) è identico quanto al colore a alle dimensioni per tutti i gradi. Il distintivo di cui sopra è costituito da un nastro di seta di color turchino celeste della larghezza di 37 mm.; esso è privo di contrassegni per la croce al Valore militare ed è contrassegnato invece da una stellina a cinque punte in oro inquadrata in un piccolo fregio di fronde di alloro dello stesso metallo.

La nuova parola

Roma, 22 marzo.

Le enunciazioni politiche fatte da Mussolini nell'adunata milanese del 23 marzo 1919 ai pochi italiani di buona volontà che avevano raccolto il suo invito a ritrovarsi per riannodare le disperse fila della piazza dell'intervento, del radioso maggio 1915, sono ad un tempo antiliberali e anticomuniste; come a dire che costituiranno una perfetta, chiusa antitesi agli indirizzi politici dei partiti di destra e di sinistra, che a guerra vittoriosamente conclusasi con l'olocausto di oltre seicentomila combattenti di salda tempra italica, si illudevano di poter attardarsi nelle incruenti manovre di corridoio in quell'imbelle Parlamento, che aveva dato al «parecchio» il gratuito omaggio di trecento biglietti da visita neutralisti, estranei a quelle che erano le reali condizioni della società nazionale, non invano passata attraverso le fiamme incandescenti di una guerra, che doveva ai ricongiungere alla Patria alcune nobilissime terre ancora soggette al dominio del nemico Impero absburgico, ma non poteva evitare, per ciò stesso, di risolvere quella questione sociale che le periodiche tensioni elettorali non facevano che aggravare e rendere ogni volta più acuta.

L'invito di Mussolini agli italiani di buona razza non poteva lasciare, e non lasciò infatti indifferenti gli spiriti più eletti, le coscienze più adamantine del Fascismo; e naturalmente fu sufficiente una modesta pressochè angusta sala di ritrovo dei commercianti locali alla bisogna di contenere e di ospitare quei «pugno di uomini», che agli ordini di Mussolini doveva di lì a poco riprendere le funzioni di minoranza attiva, di cellula vitale in seno alla società italiana, fatta tarda e ottusa dal prevalere di una plutocrazia quanto meschina combutta di politicanti non d'altro gelosi che delle proprie personali prerogative, divenute ormai anacronistiche e non d'altro solleciti se non degli oscuri e spesso illegittimi interessi collegiali, con danno e scorno evidente del superiore interesse nazionale.

Orbene, di fronte a questo stato di cose all'interno, e con un fronte esterno politico e militare da parte delle potenze egemoni nostre alleate in guerra, che pareva non riuscisse a perdonare all'Italia di essersi battuta e di aver vinto per tutti con una vittoria solare, che aveva riscattato le incertezze, le ambiguità, i tradimenti, i dispetti, i soprusi, le angherie di cinque anni di aperte e dichiarate ostilità non tanto nei confronti del comune nemico, quanto tra gli alleati stessi e più specialmente a danno di Roma, Mussolini tenne ad essere esplicito e tassativo, volle che la Sua parola fosse chiara e non equivocabile per tutti, entro e fuori i confini nazionali.

Bisognerà ora riprodurre parole per parole le accese proposizioni di Mussolini, attestanti una piena, operante solidarietà coi combattenti non pentiti, avanzanti contro gli immemori e gli ingrati il diritto dell'Italia ad un posto al sole, minaccianti l'isolamento morale e materiale ai neutralisti nostrani che avevano avversato la guerra e le sue ragioni ideali e si disponevano a sfruttare elettoralmente i sedimenti sociali lasciati in oscuro retaggio dalla guerra stessa? Basterà forse rammentare che nel raduno di piazza San Sepolcro fu esplicitamente riconosciuto da Mussolini il diritto del popolo italiano a uscire di minorità, a fare a meno dei soliti pedagoghi non richiesti, a questo non soltanto nei confronti della oligarchia al potere, ma anche in quelli delle potenze dominanti nel consesso europeo ma non europeo soltanto?

Mussolini potè allora dichiarare apertamente che non s'era affatto bisogno di metterai programmaticamente sul terreno della rivoluzione, perchè storicamente l'Italia era già in pieno clima rivoluzionario, e caratterizzare il movimento politico, al quale aveva per dare l'avvio, differenziandolo dal bolscevismo e dal liberalismo e definendolo quale un movimento con compiti di rinnovamento e di costruzione; aggiungendo di concepire il nascente Fascismo come una minoranza attiva da incuneare tra il socialismo ufficiale, raggruppante fra i lavoratori, il maggior numero di aderenti e di simpatizzanti, e il proletariato illuso e fuorviato, con l'avvertenza data in tutte lettere che la borghesia cinica e opportunista non avrebbe trovato nel Fascismo un comodo parafulmine per neutralizzare le saette della legittima insofferenza proletaria e delle conseguenti ritorsioni operaie. Necessità, dunque, per il Fascismo, di risca ttare i lavoratori italiani dalla servitù dei partiti infeudati alle varie internazionali finanziate dai plutocrati senza patria, operanti dalle «piazze» di Parigi, di Londra e di Washington, come dalla umiliante soggezione ai dogmi del senza-Dio di Mosca, alla incongruente intolleranza degli assassinatori del Crocifisso.

A ventiquattro anni da quel giorno, non pregio di fato, la parola di Mussolini conserva intatta la sua luce divinatrice, mantiene integra la sua prestigiosa potenza fascinatrice. Il conflitto che insanguina l'Europa e che è stato freddamente scatenato da quella sinistra congiura demo-massonica che già alla vigilia di Versaglia non si peritava di rivendicare, ai danni del proletariato europeo, una situazione di immeritato privilegio, fu da Mussolini antiviato e deprecato come incombente e fatale, ove le potenze egemoni non avessero accettato di riordinare, con uno statuto internazionale più equo, le relazioni tra i popoli latentemente discriminati dai magnati anglosassoni e dai loro succubi vassalli in popoli diseredati per definizione e in popoli sazi per diritto di eredità.

Mai parola più luminosa, proposito più generoso, furono per aqualche superchieria fatti cadere nel vuoto di una preordinata ostilità. Oggi la decisione del conflitto tra popoli ricchi e popoli poveri è lasciata al solo potere delle armi.

Tra il sangue e l'oro, ha detto già Mussolini, il Dio giusto dei popoli giovani ha fatto la sua scelta. La vittoria riportata dall'Italia fascista, ritrovando se stessa, quando le occorse forse del male tentavano di minarne la promettente ascesa, fiorita dalla guerra vinta contro il secolare nemico absburgico di nostra gente, è di lieto auspicio. Come allora vincemmo, domani vinceremo ancora. E sarà questa la vittoria che darà al mondo un nuovo statuto sociale, un nuovo modo di vita nel quale la umiliante differenziazione tra ricchi e poveri, tra sazi e diseredati, tra soggetti e dominatori, sarà annullata per sempre.

Ernesto Daquanno

La celebrazione alla radio

Alessandro Pavolini parlerà questa sera alle ore 20,20

Roma, 22 marzo.

Il 24.o annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento sarà celebrata domani alle ore 20,20 alla radio dal cons. naz. Alessandro Pavolini.

La battaglia sul fronte della Tunisia: carri armati italiani impegnati in un'azione contro mezzi corazzati nemici. (Luce).

L'attacco germanico progredisce a sud-ovest e a nord-ovest di Kursk

Nuovi tentativi di sfondamento sovietici respinti con gravissime perdite a sud-ovest di Viasma, a sud del lago Ladoga, e a sud-ovest di Pietroburgo

Berlino, 22 marzo.

Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

Lungo il settore meridionale del fronte orientale, fino a Bjelgorod, non hanno avuto luogo ieri combattimenti di particolare importanza.

L'attacco tedesco a sud-ovest e a nord-ovest di Kursk ha compiuto ulteriori, nuovi progressi.

A sud-ovest di Vjasma e a sud del lago Ladoga sono falliti ieri nuovi tentativi di sfondamento operati dai sovietici, con gravissime perdite per l'avversario. Soltanto a sud-ovest di Vjasma le nostre divisioni, superbamente appoggiate dall'aviazione, hanno distrutto dal 18 marzo 270 carri.

A sud-est di Leningrado gli assalti sferrati dai bolscevichi nel corso degli ultimi tre giorni sono stati infranti dalla incrollabile resistenza delle nostre truppe. Il nemico ha subito qui perdite particolarmente alte.

Apparecchi da combattimento dotati di lunga autonomia, hanno danneggiato, mediante il lancio di bombe di grosso calibro, un grande mercantile in Atlantico.

Bande comuniste rastrellate nelle retrovie

Berlino, 22 marzo.

Nel territorio che si trova sotto al settore centrale del fronte orientale un battaglione, composto di elementi locali, mentre procedeva al rastrellamento di una zona, si scontrò improvvisamente con una grossa formazione bolscevica. Dopo un violento combattimento durato parecchie ore, i bolscevichi vennero completamente annientati.

Sei divisioni rosse contro un Corpo d'armata

Berlino, 22 marzo.

Benchè l'odierno comunicato non abbia fatto seguire alcuna motivazione alla notizia che lungo il nuovo fronte del Donez, fino all'altezza di Bjelgorod, non vi è stato da ieri alcun combattimento degno di nota, possiamo stavera comunicarvi, in base a informazioni attinte a fonte competente, che sarebbe assolutamente fuori luogo il voler dedurre da questa pausa l'affrettata conclusione che le forze di von Manstein hanno definitivamente sospeso la loro vittoriosa attività offensiva.

Nessuna sosta

Le diverse ragioni, con cui verosimilmente si potrebbe essere tentati a spiegare l'attuale sospensione — l'impossibilità delle operazioni in conseguenza del fango, l'ormai avvenuta realizzazione degli obiettivi territoriali principali del piano operativo tedesco — non corrisponderebbero minimamente alla realtà.

Pur essendo un fatto accertato che l'attacco del fango è su tutto il fronte russo in continuo aumento per il rapido rialzo della temperatura che si è verificato in questi tre ultimi giorni, si considera infatti in questi ambienti militari, alla stregua anche delle constatazioni fatte nel corso dell'ultima fase operativa sia a sud che a nord di Kursk, che le formazioni dei «panzer», con come le truppe motorizzate sono perfettamente in condizione di proseguire il loro sforzo offensivo.

Questo è d'altronde dimostrato dal brillante svolgimento che continua a caratterizzare anche oggi le operazioni nel settore di Kursk e Orel. Nulla stesso modo è da scartare l'idea di una sospensione basata su di una qualsiasi arbitraria limitazione degli obiettivi assegnati al piano controffensivo germanico.

I chiarimenti che si danno in questi ambienti militari testificano invece che si tratta di una sosta di carattere provvisorio giustificata da due fatti:

1) le forze impegnate in queste operazioni sono entrate in movimento da un tempo ormai relativamente assai lungo: praticamente si può calcolare, infatti, che lo sforzo offensivo germanico duri ormai da 38 giorni;

2) l'attività di queste stesse forze è stata caratterizzata da grandi e rapidi spostamenti territoriali: la distanza coperta si può misurare agevolmente sulla carta ove si consideri che, dalle regioni situate in immediata prossimità dell'ansa del Nipro, dove ora arrivato il ripiegamento in conformità della tattica della difesa elastica, il fronte antibolscevico è stato riportato oggi sino al corso superiore del Donez. E' evidente che in queste condizioni una sosta era divenuta necessaria; benchè essa sia da considerarsi di carattere provvisorio sarebbe fuori luogo fare delle anticipazioni di quella che potrà essere in modo preciso la sua durata.

Situazione nuova

La pausa attuale tende a un riordinamento delle formazioni che sono state protagoniste di questa drammatica e vittoriosa serie di combattimenti, date anche le esigenze create dalla ricoccupazione di una così vasta area territoriale e a un loro graduale completamento con nuove divisioni fresche. Invece di cessazione dell'offensiva o di un suo declino è evidente che le misure attualmente in corso preludono ad una ancora più poderosa ripresa operativa.

Quale sarà in direzione su cui si svilupperà questa rafforzata pressione germanica sarebbe naturalmente prematuro dire; in ogni caso è ormai certo che sull'intero fronte, che dal mare d'Azov, attraverso il Mius, il medio e l'alto Donez, si rialloccia ai lontani settori di Kursk e di Orel, siamo ormai una situazione assolutamente chiara e sicura, caratterizzata dal più completo controllo da parte del comando antibolscevico.

In questo ogli altri settori più a nord, anche qui il Comando tedesco mantiene saldamente in mano la situazione, a dispetto dei reiterati violenti tentativi con cui il nemico cerca sistematicamente di realizzare degli sfondamenti locali quale compenso alla mancata realizzazione dello scopo supremo della sua offensiva invernale, il crollo di tutto il fronte antibolscevico.

Ciò si è potuto constatare in particolare anche nella zona a sud-ovest di Viasma, dove ha trovato il suo svolgimento il più considerevole di questi tentativi nemici. Giunto qui a conclusione il movimento effettuato dal Comando tedesco per l'eliminazione dell'ultima appendice dell'ex-saliente di Viasma, i sovietici hanno cercato direttamente di irrompere entro le nuove posizioni tedesche, nella speranza di sorprendere l'avversario prima del suo definitivo assestamento su di una linea di difesa raccorciata. L'attacco sovietico, che ha avuto inizio il 13 corrente, è stato condotto con un imponente schieramento di forze comprendenti sei divisioni di fucilieri e tre brigate corazzate. Malgrado uno straordinariamente intenso fuoco d'sbarramento di preparazione e l'intervento di poderose formazioni aeree d'appoggio, i granatieri del Wurtemberg, del Baden, del Baden e della Renania hanno tenuto validamente testa al nemico. In un solo punto i sovietici sono riusciti ad aprire una breccia nello schieramento avversario, breccia che è stata però rapidamente isolata e chiusa. Una località, che era andata perduta nella giornata dell'altro ieri, è stata ieri ripresa. La reazione dei granatieri germanici ha costato al nemico perdite enormi. Davanti alle nuove linee tedesche sono stati contati più di diecimila morti sovietici. Negli ultimi quattro giorni una sola divisione di fanteria ha distrutto 80 carri armati, mentre nella sola giornata di ieri ne sono stati distrutti 35 nell'ambito di un Corpo d'armata germanico.

La Luftwaffe ha pur partecipato attivamente alla repressione del tentativo nemico impegnando dei voli e progri duelli contro i carri armati sovietici distruggendone 67 e immobilizzandone 21.

Guido Tonella

Le stupidità nemiche sulla flotta italiana

Stoccolma, 22 marzo.

Il corrispondente dello *Stockholms Tidningen* da Roma invia al proprio giornale una corrispondenza sulla visita dell'ammiraglio Doenitz nella quale asserisce che «gli affondamenti di tonnellaggio alleato da parte dei sottomarini dell'Asse superano di gran lunga le nuove costruzioni dei cantieri anglo-americani». Sottolineando che tutti i giornali italiani pubblicano quotidianamente in prima pagina e in forma ironica le notizie che con tono scandalistico diffondono gli alleati sul conto dell'Italia, il corrispondente avedese precisa che la notizia inglese secondo cui la flotta italiana sarebbe posta al comando dei tedeschi è già stata più volte pubblicata. «E' chiaro — conclude il corrispondente — che se la cosa fosse vera non sarebbe stata pubblicata in tale forma dalla stampa italiana». Anche il corrispondente del *Dagens Nyeter* dedica un commento al «Bollettino dello stupidario nemico» e riferisce la notizia di fonte britannica sul comando della flotta italiana.

Churchill propugna la resurrezione della defunta società delle nazioni

Anche l'Asia dovrebbe avere una sua brava lega di tipo ginevrino - Involontario elogio alla politica sociale fascista

Lisbona, 22 marzo.

Il primo ministro inglese Winston Churchill ha voluto annunciare al popolo britannico la propria guarigione con un discorso alla Radio. Churchill ha affermato che intendeva parlare di problemi interni, sperando così di attenuare i dissensi politici che sempre più tendono a dilagare e a rimuginare in Inghilterra. Dopo aver fatto l'elogio del sistema democratico, ha soprattutto esaltato la propria opera di primo ministro. Dichiarando di astenersi dal fare profezie, ha prospettato la necessità di «spingere lo sguardo nelle brume dell'avvenire». Immediatamente dopo, però, Churchill non è riuscito a vincere una delle sue più spiccate debolezze oratorie e ha dichiarato che la guerra in Europa potrebbe finire l'anno prossimo, o l'anno successivo. «Conclusa la guerra in Europa, egli ha aggiunto, le nostre forze verrebbero convogliate nell'altra parte del mondo per punire il Giappone e liberare i nostri territori dell'Oriente».

Passando a trattare i problemi dell'avvenire, quelli cioè che, per sua stessa definizione, sono avvolti nelle brume, Churchill ha manifestato la speranza che le nazioni unite studino attentamente tali problemi. «Dobbiamo sperare e preparare, egli ha detto, che le tre maggiori potenze siano degne della loro suprema responsabilità».

Per quanto velata, è chiara la confessione da parte del primo ministro che Inghilterra, Russia ed America non condividono i medesimi punti di vista circa i problemi del dopo-guerra e che, perciò, una discussione chiara ed aperta, non ostante i vari incontri del *Potomac* e di Casablanca non ha ancora avuto luogo. Facendo qualche timido accenno a quella che dovrebbe essere la situazione mondiale di domani secondo il concetto britannico, Churchill ha alluso ad «un'istituzione mondiale» che comprenda o rappresenti in un giorno futuro tutte le nazioni, la quale dovrebbe essere formata da due consigli: uno europeo e uno asiatico. Si tratterebbe, insomma, di un ritorno alla famigerata concezione ginevrina a cui incombono le maggiori responsabilità dello scoppio dell'attuale conflitto con la differenza che invece di una Società delle Nazioni, ve ne sarebbero due, e con l'aggravante che alla larvata dittatura britannica, verrebbe così sostituita una aperta dittatura anglo-russo-americana. Quasi a scusarsi oggi delle colpe che gli verranno imputate domani, il ministro britannico ha esaltato l'alta civiltà europea, asserendo la necessità di restaurare la grandezza dell'Europa. A tale proposito egli si è soffermato «un buon europeo», dimenticando, evidentemente, o tentando di far dimenticare, che egli stesso provocò lo scatenamento contro l'Europa della potenza che per la razza e per concezione politica è il primo nemico dell'Europa: la Russia bolscevica. L'America stessa, intervenuta nel conflitto in seguito alle sollecitazioni britanniche, non potrà nè oggi nè mai considerare l'Europa se non un complesso di mercati da sfruttare ai propri fini economici.

La situazione di questa nuova «lega delle nazioni», o meglio di queste «due leghe», si troverà — ha affermato testualmente Churchill — in armonia con gli altri interessi dell'Inghilterra, degli Stati Uniti e della Russia.

Churchill è quindi passato a parlare di quella che sarà la situazione interna della Gran Bretagna dopo la guerra. La compilazione di vari «piani» sociali, come ad esempio il «piano Beveridge» dimostra con evidenza che la legislazione sociale dovrà necessariamente essere modificata. Il primo ministro britannico, parlando in modo specifico dell'agricoltura, ha dichiarato che spera di vedere una vigorosa rinascita della vita rurale. Ha poi aggiunto: «Sulla base di salari elevati, di migliori condizioni di abitazione e grazie ai moderni mezzi di locomozione e di divertimento, quali il cinema e la radio, la vita provinciale e rurale dovrà competere con la vita della città». Indubbiamente Churchill ha voluto ignorare che quelle che sono per la Gran Bretagna delle speranze future e per il governo britannico dei progetti, per l'Italia fascista sono già delle realtà lungo tutto. Egli ha muovamente, quanto involontariamente, fatto l'elogio della politica sociale italiana, allorchè ha parlato della salute pubblica e dei servizi sanitari nazionali.

Per quanto concerne l'infanzia egli ha affermato che bisogna dare latte ai bambini ed ha aggiunto: «Cittadini sani sono il maggior bene che qualsiasi paese possa avere, una delle armi più acute che sembrano coloro che guardano a quel che avverrà, è rappresentata dal declino della natalità. Tra 30 anni, a meno che l'orientamento attuale non muti, una minor popolazione lavoratrice e combattente dovrà provvedere al sostentamento ed alla protezione di una popolazione quasi doppia di vecchi. Se il nostro paese vorrà conservare il suo posto e sopravvivere come grande potenza, il nostro popolo dovrà essere incoraggiato con ogni mezzo ad avere famiglie più numerose». Churchill accenna quindi ai rimedi: «La cura dei giovani e la creazione di buone condizioni igieniche di maternità che hanno effetto vitale sull'avvenire della razza». Churchill ha poi parlato della necessità della partecipazione di tutte le classi al governo della nazione e della particolare cura da dedicare all'insegnamento scolastico per una più adeguata educazione delle masse. «Dobbiamo garantire che la via per gli uffici più elevati sia effettivamente aperta ai fanciulli di ciascuna famiglia». Il primo ministro, ha così confessato che, nonostante il regime cosiddetto democratico, i posti di comando sono esclusivamente nelle mani di quelle che si sono sempre arrogate il diritto e il dominio della nazione.

Concludendo, Churchill, mettendo da parte tutte le concessioni ideologiche, ha senza volerlo confessato quali che sono gli scopi reali che la Gran Bretagna spera di realizzare attraverso la guerra. «Ciascuno può vedere — egli ha detto testualmente — le difficoltà di rimettere le nostre esportazioni su basi redditizie. Sono però informato che, in vista dello stato generale del mondo, dopo la nostra vittoria vi saranno considerevoli opportunità di ripristinare la nostre esportazioni».

> «Se vi è un uomo nel mondo che ha voluto diabolicamente la guerra, questo uomo è il presidente degli Stati Uniti d'America.
>
> Le provocazioni che egli si ha inflitte, la misura che egli ha preso contro di noi, l'opera della sua propaganda, tutto dimostra che quest'uomo, il quale pure aveva fatto una sacra promessa alle madri americane che i loro figli non sarebbero mai andati a morire oltre i confini degli Stati Uniti, quest'uomo ha voluto deliberatamente la guerra».
>
> MUSSOLINI

LA SITUAZIONE

● Gli anglosassoni hanno iniziato la loro grande offensiva in Tunisia nei settori meridionale e centrale. Mentre infuriano gli aspri combattimenti noi non ci abbandoniamo a previsioni e illazioni; noi sappiamo che i nemici si sono preparati alla prova africana con tutti i mezzi, sacrificando gli altri fronti dal Pacifico ai rifornimenti alla Russia; noi sappiamo che la strategia di Roosevelt e di Churchill è imperniata sull'ostinata volontà di riaprire il Mediterraneo alle linee del traffico imperiale; noi sappiamo che specialmente in questo periodo in cui Londra e Washington sono deluse nelle grandiose ambizioni nutrite alla fine del 1942, esse puntano per motivi strategici e per motivi psicologici sur una vittoria decisiva nell'Africa del Nord. Tutte queste considerazioni sono presenti alle nostre menti nel momento in cui la lotta si è riaccesa tanto violenta; ma più abbiamo la consapevolezza delle difficoltà della battaglia impegnata, tanto più ardentemente i cuori degli italiani sono vicini alle truppe dell'Asse che affrontano impavide la tempesta di fuoco e di acciaio.

● La controffensiva germanica sul fronte orientale, avendo ormai raggiunto i suoi obiettivi con l'allineamento sul corso del Donez, offre i suoi sviluppi dinamici nel settore di Kursk. Tale impartante centro è minacciato tanto da nord quanto da sud, dopo che le unità tedesche, risalite da Bjelgorod, si sono incontrate con le unità combattenti nel settore di Orel. I piani offensivi di Timoscenko non riescono a ottenere alcun serio vantaggio nemmeno nella zona fra Viasma e Smolensk, dove si poteva presumere che il dispositivo germanico sarebbe stato meno solido per il recente ripiegamento; invece è proprio qui che le perdite sovietiche negli ultimi giorni sono state le più forti.

● Quella parte del discorso di Churchill in cui il Capo del Governo britannico, più che lo stratega, ha voluto apparire in veste di uomo politico, che anticipa i problemi del dopoguerra e indica come risolverli, è, a ben considerarla, un complesso di luoghi comuni, che documenta la povertà di idee della coalizione democratica. Il punto in cui l'oratore non è venuto al suo abituale cinismo, è quando egli ha affermato la necessità di restaurare la grandezza dell'Europa. Sembra di sognare: non è la Gran Bretagna che, con l'intervento degli Stati Uniti, e con la sua dedizione a Stalin, ha creato le premesse per la liquidazione della potenza europea, della civiltà europea, ove gli Eserciti dell'Asse non facessero baluardo contro la barbarie d'oriente e contro le velleità di predominio mondiale degli Stati Uniti?

G. A.

CRONACA CITTADINA

NEL XXIV ANNUALE DEI FASCI

Vincere bisogna

Le odierne manifestazioni in città e provincia -- Un discorso di Tullio Cianetti -- La guardia d'onore al Sacrario di Casa Littoria

I fascisti in uniforme ordinaria senza decorazioni

Oggi, XXIV annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento, l'Ecc. Tullio Cianetti, designato dal Direttorio nazionale del Partito, celebrerà nella nostra città la storica data.

Nei Fasci della provincia, camerati designati dal Segretario Federale rievocheranno ai giovani le ore della vigilia.

Squadristi, reduci e giovani della G.I.L. si alterneranno, dalle ore 8 alle 20, nella guardia d'onore al Sacrario dei Caduti fascisti a Casa Littoria.

Tutte le sedi delle organizzazioni del Regime saranno imbandierate dall'alba al tramonto.

I FASCISTI INDOSSERANNO L'UNIFORME ORDINARIA, SENZA DECORAZIONI.

Ricorre oggi, 23 marzo, l'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento. Ventiquattro anni or sono, come oggi, nella storica sala di piazza S. Sepolcro, un pugno di uomini si stringeva attorno a Mussolini, decisi a tutto osare purchè la Patria fosse salva e con essa i frutti della vittoria. Ore tragiche suonavano alle torri delle città d'Italia, pesava su tutto e su tutti un'atmosfera di dubbio e di sconforto; il Fascismo fu in campo da solo. Il Capo innalzò la bandiera dell'antibolscevismo; il Capo pronunciò una parola che folgorò per sempre i nostri spiriti: Impero! Oltre i partiti e le classi, pace e impero la Nazione, volle il popolo tutto quanto le virtù di coscienza di dottrina di fede, forza cementasse ad altissima tensione ideale, obbedienti ad una unica che era ed è la voce stessa del genio d'Italia. I Caduti innocenti e generosi insorgeranno a rimproverarci il tradimento se non ci troveranno più vigili e pronti, nell'annuale della fondazione dei Fasci di combattimento il grido della sua certezza al Duce della Rivoluzione e veramente Primo Ministro del Re. Torino sa che vincere bisogna, sa che vinceremo.

Presenti alle bandiere

Il cap. man. G. A. Cremisi

Il 2 gennaio, valorosamente combattendo, cadeva sul fronte orientale il capomanipolo dell'11ª Giorgio Amedeo Cremisi di Ardizzino, nato il 10 febbraio 1916 nella nostra città dove risiedeva con il babbo e la mamma in via Legnano 22. Autentica figura di italiano nuovo, il Cremisi. Dal 1939 milite nella Milizia universitaria, all'scoppio delle ostilità con l'Etiopia egli partiva per l'A. O. col grado di camicia nera, incorporato nella compagnia universitaria «Principe di Piemonte» della Divisione CC. NN. «3 Gennaio». Nemmeno si esauriva qui la fiamma del volontariato, dall'amor di Patrie del Cremisi. Entrata l'Italia nella guerra attuale l'Eroe lasciava ancora da parte il libro per il moschetto e partecipava da valoroso ai combattimenti sul fronte occidentale, su quello greco infine su quello russo. Su quest'ultimo il piombo bolscevico gli stroncava la generosa giovinezza spesa al servizio dell'Italia. Il pianto e la mamma ne piangono ieri la gloriosa dipartita mentre le Camicie nere col loro gagliardetto ne incideranno sul bronzo il nome.

Rapporti del Prefetto e del Federale ai podestà, ai gerarchi ed ai dirigenti agricoli della Provincia

Ieri mattina, al palazzo del Governo, il Prefetto, presente il Federale e i dirigenti degli enti e delle organizzazioni provinciali della agricoltura, ha tenuto rapporto ai podestà, agli ispettori di zona e ai segretari politici dei Fasci della provincia.

Il Prefetto ha ampiamente trattato argomenti riguardanti l'accertamento delle operazioni di conferimento agli ammassi delle rimanenze della produzione cerealicola, graziando i compiti assegnati agli agricoltori in questo particolare momento.

Nel corso del rapporto ha parlato anche il Segretario federale soffermandosi sulla collaborazione che le gerarchie fasciste debbono dare per l'attuazione delle superiori direttive.

Subito dopo, a Casa Littoria, il Federale ha tenuto rapporto agli ispettori e ai Segretari di Fascio, ai quali ha impartito precise disposizioni affinchè l'attività fascista in provincia venga sempre più intensificata in ogni settore a rosa sempre più rispondente alle necessità della Nazione in armi.

Contro le infrazioni alla disciplina di guerra

La chiusura di un ristorante e l'arresto del titolare

L'Arma dei Reali Carabinieri ha proceduto ieri all'arresto di Cucco Luigi fu Giuseppe, proprietario del ristorante «Il Cucciolo», per gravi infrazioni annonarie. D'ordine del Prefetto, il ristorante è stato chiuso.

Plaudiamo al rigoroso energico provvedimento del Prefetto e ci auguriamo che serva di monito a quanti si sottraggono alla disciplina di guerra. Ostoro sono dunque avvertiti che le infrazioni possono venir punite oltre che con la chiusura del locale anche con l'arresto del maggior responsabile. L'ammonimento colpisca anche quei tali esercenti che, ovviamente consci di agire in contraddizione coi tempi, adoprano il semplice, necessariamente parco vitto di guerra. Pensano costoro ai Combattenti? Pensano costoro all'enorme maggioranza del popolo che si accontenta dello stretto necessario per sostentarsi e poter lavorare per concorrere alla Vittoria? No, evidentemente non ci pensano. Ma ricordino che Dio non paga il sabato...

Altre otto chiusure a tempo indeterminato

per vendite a prezzi maggiorati

Con provvedimento del Prefetto sono stati chiusi, a tempo indeterminato, i seguenti esercizi di prodotti ortofrutticoli: Raffinella Celestino in corso Reg. Margherita n. 94; Borgarello Luigia ved. Ciarle in via G. Bruno 172, gromsita al mercato nuovo; Bianco Giovanni, corso Sonnino 43, grossista mercato nuovo; Bottione Rosina, piazza Baiilla 24, gross. mercato nuovo; Livigni Salvatore, via Paoq. Paoli 28, gross. merc. nuovo; Paviolo Valerio, mercato nuovo; Pagliero Giuseppina, piazza Baiilla 24, gross. mercato nuovo; Bessone Luigi, via Della Rosine 4.

La Segral — mentre dà notizia del provvedimento — rileva che pochi giorni addietro, come abbiamo pubblicato nominativamente, era stata ordinata la chiusura di altri sedici negozi degli stessi generi. Troppi affaramenti di prezzo, particolarmente nel campo dei prodotti ortofrutticoli, si erano in questi ultimi tempi verificati.

Il tempestivo ed energico intervento delle competenti Autorità dimostra con quanta giusta severità venga giudicato qualsiasi tentativo di indisciplina e di evasione al rispetto dei prezzi.

Il lavoro delle Donne fasciste all'Associazione Famiglie Caduti dell'Aeronautica

Giovedì prossimo, alle ore 11, nel salone delle riunioni di Casa Littoria, presenti le autorità e gerarchie cittadine, si svolgerà la cerimonia della benedizione e della consegna del labaro offerto dalle Donne fasciste torinesi alla locale sezione dell'Associazione Nazionale Famiglie Caduti dell'Aeronautica e mutilati del volo.

Messa per i Caduti

Questa mattina, alle 11,30, rituale celebrata, nel Sacrario di Casa Littoria, una Messa in suffragio dei Caduti per la Rivoluzione, dell'A.O.I. e della Spagna, alla presenza degli iscritti all'Associazione Fasc. Famiglie Caduti fascisti e dei congiunti dei Caduti d'Africa e di Spagna.

Mobilitazione civile delle aziende artigiane

Sotto l'ampia dizione di «imprese industriali» sono da comprendersi, senza alcuna esclusione, tutte le aziende artigiane, e perciò anche ad esse è esteso il provvedimento della mobilitazione civile.

Il premio del Ventennale agli artigiani

La concessione del premio del Ventennale è esteso al personale operaio ed impiegatizio dipendente dalle aziende artigiane, le quali dovranno attenersi alle norme a suo tempo emanate per la corresponsione del premio ai lavoratori delle imprese industriali.

Arrivi di scadenza di cambiali per persone abitanti in case sinistrate

L'Unione interprovinciale fascista delle aziende del credito e delle assicurazione informa che previ accordi intercorsi fra le Aziende di credito della Città di Torino e la Direzione Provinciale delle Poste e Telegrafi, tutti gli avvisi di scadenza per effetti cambiari di debitori domiciliati in stabili sinistrati, in conseguenza di offese aeree nemiche, non potuti recapitare per la anzidette ragioni, verranno concentrati allo sportello n. 3 presso la Posta Centrale, dove i destinatari interessati potranno ritirarli. Detto ufficio osserverà l'orario dalle ore 9 alle 12 e dalle ore 14 alle 18.

Segnalo la Cronaca

RIPARIAMO QUALUNQUE RADIO SINISTRATA O USATA

compriamo radio.

Radio E. C. - via Monte di Pietà 26 - Tel. 46-439 - Torino.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA Incontri di notte (Carla Del Poggio, L. Cortese) e Doc. «Dietro la trincea» Ult. Luce 20.55: F. 21.35.

AMBROSIO: «Vivi con il tuo amore» (Esta Feller, Web, Ull) ore 21.30.

CORSO: Quelli della montagna (Zavaroni, Mariella Lotti) e Doc. «Musica nel tempo» Ult. Luce 20.55: F. 21.35.

AUGUSTUS: «Sangue viennese» e Doc. «Acconciatura dei capelli». Ult. 21.

BALBO: «Giorni felici» Lilia Silvi, Nazzari, Cortese. Ultimo ore 21.

IDEAL: «La vita continua» e Comp. magia di Riviste Elsa Ardito.

STATUTO: «I campioni» Enzo Fiermonte, Vera Bergman Ult. giorno.

NAZIONALE: «Il trapezio della morte»

DORIA: «Giorno di nozze» (Falconi).

Domani: «Malombra» (Isa Miranda).

TORINO: Il grande Re (Film Unione).

MARGHERITA: «Sangue viennese» e Comp. magia di Riviste Elsa Ardito.

ALPI: «I due Foscari» Carlo Ninchi.

CALBERTO Alla Tua (uguali d'acciaio)

PALERMO ore 14,30: La Venere cieca (A grande richiesta, ultimo giorno).

ITALIANO 16: «E lucean le stelle».

IMPERIALE Stella del mare. Ult. 21.30

ROMANO: «Rossini» Paolo Barbara.

SAVOIA: «Senza gloria» (ap. 14,30).

REX «Il porto delle nebbie» J. Gabin, Michèle Morgan, Michel Simon. 21.

Oggi al VITTORIA

Il film *Irlanda* di esclusività *Enic*

INCONTRI DI NOTTE

Gustose sorprese, fulminei colpi di scena sentimentali e drammatiche alternative, in una vicenda di scattante ritmo e di non comune originalità, che attraverso svariati

INCONTRI DI NOTTE

snoda e riannoda i molteplici fili del suo trepidante, movimentato racconto.

INCONTRI DI NOTTE

muove da uno spunto drammatico (un pentito furto) per svilupparsi, con vicenda di situazioni insolite e varietà di paradossali trovate, in fluidissimo racconto cinematografico punteggiato d'ironia, venato di sentimento, e nel quale l'esperta regista, *Nunzio Malasomma*, ha mirabilmente saputo far affiorare il delinquente vivo e la sfumatura brillante, l'accento patetico e la nota umana.

CARLA DEL POGGIO
LEONARDO CORTESE

sono i giovani simpaticissimi protagonisti del romanzo sentimentale, che è al centro di

INCONTRI DI NOTTE

Lauro Gazzolo (in una comparsa figura di professore splendidamente caratterizzata), *Laura Redi*, *Paolo Stoppa*, *Aldo Fiorelli*, *Carlo Micheluzzi* sono gli altri interpreti di questo film di grande successo.

LA CITTA' D'ORO

l'stupefacente film a colori naturali

LA CITTA' D'ORO

il più grande successo spettacolare della Mostra di Venezia, il grande avvenimento artistico della stagione.

LA CITTA' D'ORO

distribuita da *Film-Unione* è lanciata parte del gruppo di produz. *Ufa* per la regia di gran classe di *Veit Harlan*.

LA CITTA' D'ORO

la superba, potente e drammaticissima vicenda, sapientemente interpretata e vissuta con bravura ammirabile da

KRISTINA SOEDERBAUM

e di prossima presentazione a Torino.

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

il sommo racconto di *E. De Amicis*.

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

Le toccanti peripezie d'un piccolo figlio d'Italia nelle avventurose contrade dell'America del Sud.

CESARE BARBETTI

e il giovanissimo sorprendente attore che nella parte di Marco si rivela un protagonista adorabile. *Lea Gloria*, *Margherita del Piata*, *Enzo Buarglia* sono gli altri interpreti principali di

DAGLI APPENNINI ALLE ANDE

un film *Scalera* imminente a Torino.

Oggi all'AMBROSIO

Generalcine presenta

VIVI CON IL TUO AMORE

il film dell'amore ideale, interpretato da *Hertz Feller* e *H. Weiss*.

TORINO: IL GRANDE RE

potente interpretazione di ERIK Gebuhr

DORIA: «Giorno di nozze»

Gandusio, Falconi, Campanini, *Romanelli* - *Malombra* - *Isa Miranda*.

CARNE AGLI ASSISTITI DALL'E.C.A. — Il Commissario comunica che a partire da domani mercoledì, presso le spaccie di tutte le macellerie di piazza Cesare Augusto 14, 6 in ven. dita la carne (sotto tutti) per gli assistiti dell'E.C.A. delle zone: 1.a Municipio, 2.a S. Donato, 3.a Lucento, 4.a Madonna di Campagna, 5.a Barriera di Milano, 6.a Regio, 7.a Madonna del Pilone, 8.a Oltre Po. Nonchè agli assistiti delle altre zone che ancora non hanno ritirato la razione loro spettante. Il negozio è aperto tutti i giorni dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17, ad eccezione della domenica.

VENDITA DI CARNI OVINE. — Agli spacci che abbiamo indicato nel giornale del 22 corr. autorizzati alla vendita di carni ovine vanno aggiunti i seguenti: via Bernardino Galliari 25, via Nizza 105; via Scribolot 12; via Genova 49; via Madama Cristina 133; corso Dante 22.

COMUNE DI TORINO

23 Marzo 1943-XXI

NATI	19
MORTI	29
MATRIMONI	19

Stato Civile di Torino

23 Marzo 1943-XXI

Gagnino Alessandro di Giovanni, a. 54, da Torino, tranviere, c. Lanzo 50 - **Sibilla Emilia** m. Campana, c. m. da Chiaromonte, pensionata, c. Peschiera 245 - Cos. **Bertola** Antonio, Ernesto fu Antonio, a. 61, da Bottiglieri d'Asti, partisan, p. Gran Madre 4 - **Gal Anna** ved. Gennillo, a. 73, da Montalto d'Asti, casalinga, c. Cavaglià 8 - **Natti Marina** fu Giuseppe, a. 44, da Fanciulletti, operaia, Osp. Mauriziano - **Aimie Dauro** di Michele, a. 25, da Cavaglione, muratore, Osp. Mauriziano - **Signelli** Luigi di Francesco, a. 72, da Moie, spazzino, fraz. Riposo - **Cassi Vittoria** ved. Pollucci, a. 81, da Pontebura, casalinga, Osp. Cottolengo - **Antonia Maria** m. Berta, a. 43, da Torino, casalinga, Ammiraglio Gen. - **Bruno Bernardo** ved. Bruno, a. 55, da Moglano, pensionata, Osp. Mauriziano - **Mussolin Caterina** m. Zaccheo, a. 60, da Mombello, casalinga, Osp. Molinette - **Morretta Adelio** di Bruno, a. 22, da Chioggia, impiegato, Osp. Molinette - **Lupo Caterina** ved. Peragallo, a. 71, da Pecetto Torinese, casalinga, R. Ricovero - **Bruno Domenico** fu Bruno, a. 55, da Moglano, pensionato, Osp. Mauriziano - **Mussolin Caterina** m. Zaccheo, a. 60, da Mombello, casalinga, Osp. Molinette - **Morretta Adelio** di Bruno, a. 22, da Chioggia, impiegato, Osp. Molinette - **Lupo Caterina** ved. Peragallo, a. 71, da Pecetto Torinese, casalinga, R. Ricovero - **Savi Vincenza** fu Luigi, a. 76, da Torino, casalinga, R. Ricovero - **Barbaro Carolina** ved. Bonvicini, a. 66, da Napoli, sarta, R. Ricovero - **Morari Emilio** fu Enrico, a. 63, da Milano, celibe, R. Ricovero - **Martinetti Ettore** fu Ugo, a. 60, da Genova, magazz. R. Ricovero - **Santa Irma** di Giovanni, a. 21, da Tigliole d'Asti, casalinga, Osp. Sanatorio - **Corpo Venerando** m. Castaggino, a. 60, da Pozzuolo, casalinga, Osp. Molinette - **Camilla Luigi** fu Arturo, a. 76, da Asti, meccanico, Osp. R. Giovanni.

BORSE e MERCATI

TORINO, 22 marzo.

TITOLI	Prezzi Odierni		TITOLI	Prezzi Odierni	
Rend. 3,5%	90 —	90 —	Marelli	193 —	195 —
Id. 5 %	99 50	99 —	Pirelli	840 —	840 —
Rend. 3,5%	89 —	89 —	Motta	139 —	140 —
Id. 5 %	91 —	93 —	Riv(id)	1315 —	1330
Ressi 4%	99 —	99 —	Schiapp	190 —	195 —
Id. 5 %	99 —	99 —	Incet	181 —	181 —
Rend. 4%	99 —	99 —	Macon.	380 —	380 —
Id. 5 %	97 —	97 —	Fiat	307 —	308 —
B.T.N. 4%	99 —	99 —	Riv.	308	308
Id. 5%	99 —	99 —	Assicu	196 —	196 —
Id. 4%	99 —	99 —	Benigna.	1815 —	1815 —
Id. 5%	99 —	99 —	Cotonif.	790 —	790 —
Id. 5%	99 —	99 —	Cotonif.	393 —	390 —
Id. 5%	99 —	99 —	Fiat	241 —	241 —
Prest. 3%	303 —	304 —	V. Lanza	315 —	315 —
Id. 5%	496 —	497 —	Cir	785 —	785 —
Ribe 4%	507 —	508 —	Schiapp.	170 —	170 —
Ribm. 4%	511 —	514 —	Perm.	375 —	375 —
Beni. 4%	500 —	503 —	M. Lanza	348 —	348 —
Ven. 4%	441 —	441 —	Aeff.	41 —	41 —
Id. 3,5%	440 —	441 —	Italcem.	112 —	112 —
Id. 3%	440 —	443 —	Montep.	230 —	230 —
C. Prest.	501 —	502 —	Ansaldo	260 —	262 —
Id. 3,5 %	503 —	504 —	Montecat.	297 —	297 —
Mediter.	487 —	487 —	Acqua P.	480 —	480 —
Ass. Gen.	1355 —	1355 —	R. Zucch.	191 —	191 —
Mediterr.	672 —	672 —	V. Lanza	131 —	130 —
Meridion.	1854 —	1854 —	Elettr.	202 —	203 —
Nav. A.I.	617 —	617 —	Westing.	538 —	538 —
Tor. Nord	235 —	235 —	Gilardini	153 —	147 —
A. Sicilia	1290 —	1290 —	Fiat	210 —	210 —
Adriana	92 —	92 —	Safta	177 —	177 —
Elb.	100 —	100 —	Talco-Gr.	1630 —	1630 —
Terni	300 —	300 —	Piaggio	83 —	83 —
F.I.T.	168 —	168 —	Lloyd	276 —	276 —
Valdarno	1335 —	1335 —	Rinascente	1360 —	1360 —
Medd. El.	542 —	542 —	Zucc. El.	391 —	391 —
Ansaldo	387 —	387 —	Cart. Ital.	385 —	385 —
Cem.	921 —	921 —	Burgo	575 —	575 —
Alfa	880 —	880 —	Ferr. R.	994 —	994 —
Aem	88 —	88 —			

CAMBI: Svizzera 441; Portogallo 70,30; Argentina 443; Germania 200,10; Svezia 450; Giappone 4,75.

MILANO. — La Centrale 1580; Mediterranee 640; Meridionali 1715; Vendite 994; Edison 30; Canioni 1800; Pirelli 3000; Val Tirino 962; Olcese 1592; De Angeli 3000; Lloyd. Gen. 1930; Rossari 1600; Rotondi 730; Tosi 925; Ila. Manif. 600; Gavardo 900; Rossi 3000; Turgelli 827; Cantoni 800; Bormioli 1000; Fiber Tirso 156; Perlboli 308; Ilva 201,50; Metalli, fl. 300; Amiata 503; Montecatini 987; Sabaudia 170; Breda 779; Bianchi 106; Isotta 106,50; Saggiano 112; Ribet 172; Adriatica 375; Ciot 400; Dinamo 560; Bresciana 580; Piacentina 614; Barda 20; Eridania 1000; Fiora 160; Vizzola 995; Marelli 117; Terni 300; Ceramica Pozzi 158; Ceramica Richard 1000; Ferriere 1000; Elettrochimica 1000; Elettrocarbonium 1000; Elettrocarbonium Priv. 1000; Elettrocarbonium Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. 1000; Elettrocarbonium Az. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv. Risp. Priv

I SEPOLCRI della marchesa Eulalia

I sepolcri cari alla marchesa Eulalia non sono, come quelli foscoliani, sepolcri di grandi; ma semplicemente fosse di cesari.

Il camposanto del Buon Soccorso, dove la marchesa è già di casa, è, tra suburbio e campagna, un cimitero particolare per la confraternita di codesto nome; in quella città di antiche usanze cristiane è distinzione farne parte o poi finir lì. Tutti defunti distinti o per natali o anche per meriti civili e letterari. Non l'ultimo deposito di un'anagrafe esaurita, ma un circolo muto che continua i migliori circoli parlanti della città.

Di fuori, il Camposanto del Buon Soccorso è, fra i cipressi, un dado d'alte mura che potrebbe essere anche un convento, di pulita architettura ottocentesca. Nella facciata ad archi un gran portone di quercia, entrata comune ai riposanti e ai visitanti potrebbe essere anche l'entrata, se non di una villa, di un museo. Dentro, il camposanto a due grandi riquadri divisi dalla chiesa dedicata a Maria del Buon Soccorso, è un po' troppo fitto per chi preferisce i cimiteri a giardino: fitto di croci, colonne mosse, marmi scolpiti e anche di busti di bronzo e perfino statue intere di persone sedute in poltrona. E' un po' troppo marmoreo e monumentale, ma sempre raccolto, un cortile d'onore. Cresciuto il numero degli entrati a riposo, il cortile si è assiepato tutto in giro di colombari a muro; per altri defunti c'è una galleria sotterranea che prende luce dal cortile d'onore. Oltre la chiesa nel mezzo, ha cappello particolari.

Aperto tutti i giorni dal mattino al tramonto, è raro che non ci sia qualcuno a visitarlo: dei parenti distinti di distinti defunti. Le domeniche nella buona stagione c'è concorso e non folla, e automobili che aspettano fuori. Se da quella porta non si fosse vista entrare qualche bara, si potrebbe pensare a un ricevimento.

La marchesa Eulalia vi è di casa. Ha la sua villa, un villone quadrato, poco più avanti, sulla collina che comincia di fronte al cimitero, e dalle sue finestre ne vede comodamente non solo le mura fra i cipressi ma può abbiccarvi dentro, fra le sue Tombe. Anzi il camposanto è stato edificato e si è allargato sopra terreno che è di sua proprietà, cioè della famiglia nella quale è entrata maritandosi. Suo marito era della cospicua nobiltà cittadina, ma uomo di valore anche proprio: studioso e professore di etnografia e, in gioventù, un po' esploratore. Assai più anziano di Donna Eulalia, che ora ha ben passati i sessanta, da un pezzo riposa, sotto una lapide sobria, senza busti nè altri ammennicoli, al Buon Soccorso: ha preferito quel posto alla cappella gentilizia che la sua famiglia ha in una sua tenuta. Anche la vedova osserva che le cappelle gentilizie finiscono con l'andar vendute insieme con le tenute. Il Buon Soccorso, confraternita antica, le dà più garanzia di custodito riposo. Fino a quando? La pia marchesa non se ne fa il giorno del Giudizio, che svolerà tutte le tombe, è lontano o forse imminente. Ma le piacerebbe che l'Angelo della Resurrezione la trovasse, con suo marito, in un posto che lei sa dove e come è.

Forse questo pensiero della sua dimora definitiva non la occuperebbe tanto se avesse discendenza. Ma la nobile famiglia nella quale la marchesa Eulalia è entrata e che, donna cristiana, considera la sola sua famiglia, si sta spegnendo. A suo marito, anziano, non ha saputo dar figli, e la nobile antica famiglia, premorti due nipoti, finisce in due nipoti femmine rimaste zitelle; la terza nipote, la sola che si è maritata, ha fatto un matrimonio così disgraziato che lo ha dovuto far annullare e poi si è monacata.

Ogni mattina la marchesa Eulalia, vestita di nero, magra, un po' curva ma di passo svelto e di volto non afflitto, scende dalla sua villa a trovare il marito e a rivedere il suo posto riservato accanto. Ascolta la messa che il cappellano dice per tutti i defunti nella chiesa del Buon Soccorso: a volte non c'è che lei ad ascoltarla. Poi fa un giro per il quadrato delle tombe a trovar conoscenti di suo marito e anche suoi, arrivati dopo. Alcune sono visite di amicizia, altre piuttosto d'obbligo: la pietà si mescola alla sociovolezza che non è spenta nella marchesa Eulalia, vedova sola ritirata in campagna. Conosce la topografia del luogo, nota ogni novità meglio del custode che ha in cura il cimitero, passeggia le ghiaie, tosa i bossoli e le siepi e a sera accende le luci, tutte lampade elettriche. E' a sera che il Buon Soccorso, di giorno un po' arido e oppresso di marmi, prende grazia e fantasia illuminandosi: le lampadine dei loculi su per le mura fanno disegni svariati, di festa senza rumori una festa; le fiammelle seminate per i cortili li costellano di piccole luci fiabesche. I finestroni della galleria dove sono altri defunti riverberano un lume velato. Il luogo nella sua buona pace, il quasi accogliente. E' come quando nei saloni dei vivi si accendono le lampade e il conversare si fa più raccolto e delicato.

Anche a quest'ora vietata ai comuni visitatori la marchesa Eulalia è ricevuta. Con il custode, come con il cappellano, ha rapporti di consuetudine cordiale, sempre da signora qual'è nella sua umiltà Donna Eulalia. E' già la prima ombra del crepuscolo. La signora vestita di nero, ridiscesa al Buon Soccorso, suona al campanello di servizio: dall'occhio di un rosone in alto si affaccia un volto vivo e una vocchietta scende ad aprire una portiglia a muro. La marchesa passa dall'appartamentino del custode per riuscire nel vestibolo d'onore del camposanto, illuminato, vuoto di vivi. Ecco il suo privilegio domestico.

Ho avuto l'onore, una sera, di accompagnarla in una sua visita fuori d'ora. Era per ricercare qualche cosa che la marchesa Eulalia credeva d'averci smarrita nella sua visita del mattino, una medaglietta d'oro, un ricordo, che portava attaccato a una lunga catenina d'oro all'antica. Si ricordava di aver sentito uno strappo alla catenina passando fra due croci vicine, forse impigliandosi in una corona di bronzo. A buio, sicura come se si movesse per il suo salotto, rifaceva la strada, con un passo che non si sentiva: prima per un vialetto, poi per uno stradino lastricato fra due file di tombe accostate. Non c'era alcuna mancanza di rispetto in questo suo passare disinvolto fra i marmi sacri come fra mobili propri e nelle parole che rifacevano la strada. — Sono passata dalla famiglia tale, poi da quell'altra e da mio marito. Ritornando sono entrata nella cappella dei Guardiani, da monsignor Lapi.

Suppongo che monsignor Lapi sia stato suo direttore spirituale. Ora ne ha un altro, ma credo che nei casi importanti si confidi ancora con il monsignore che risponde più. La marchesa è religiosa, assidua alle funzioni, in rapporti di amicizia con i parroci del vicinato, ma non bigotta. Onora i sacerdoti, frequenta le chiese, provvede ai loro bisogni, ma la sua conversazione preferita è con i defunti. Senza forse rendersene conto, riflà la prima chiesa cristiana ch'era il cimitero stesso della comunità. Ci si aggiravano, magari vi discorrevano d'altro che di pietà per i morti, quei Cristiani antichi, come la marchesa Eulalia si aggira fra i suoi sepolcri, tutti di conoscenza. Quando ne arrivano dei nuovi, sente per tutti un dovere di pietà che è anche un obbligo di ospitalità.

La sera che la accompagnai a cercare fra le tombe una medaglietta d'oro — al buio non si trovò nulla — mi parve di capire quale sorta di relazione può esserci fra lei visitatrice e i visitati: un esercizio di avvicinamento della sua condizione alla loro. Non credo che la marchesa Eulalia, carattere normale, sia attratta dal lugubre, ma con quei sepolcri le piace comunicare. E' una comunicazione, se vogliamo, materiale. La marchesa Eulalia non pretende di entrare nel segreto che è sotto quei marmi: sa benissimo che anche le tombe sono oggetti, i fiori fiori, lumi i lumi; sa che anche un camposanto è una specie di casa che va curata e amministrata. Non trova più strano che anche in un luogo pulito — la casta pulizia possibile dove non è più bisogno di nutrirsi — ci sia una cucina; anzi due, quella del custode con la famiglia e del cappellano con la sua Perpetua.

Così è, familiare, senza posa, mista di pensieri comuni, la sua contemplazione della morte. Più che una contemplazione, una forma di attività che sottintende la contemplazione. Un esercizio di preparazione: più si avvicina il suo giorno e più in lei si dissipa il comune sgomento. Non so se la marchesa Eulalia capirebbe quello che ha detto Montaigne: «Mi sprofondo, a testa bassa, stupidamente nella morte, senza considerarla e riconoscerla». Lei la ha riconosciuta; è preparata in qualunque momento a passare, portata a spalle, per quel portone per il quale passa ogni giorno con i suoi piedi. Sa esattamente quello che sarà di lei quando non potrà più vedersi e sentirsi.

E' stato d'animo tranquillo che riempie le sue giornate di vedova, sola abitatrice di una villa antica, grande, più che mezza chiusa. Lei ci vive in poche stanze al pian terreno. Le prova forse quella tristezza squallida che non prova più al Buon Soccorso, dove c'è suo marito, ci sono tanti conoscenti e altri ne arriveranno ancora. Al Buon Soccorso, nel posticino che si è preparata, la marchesa Eulalia si sente ancora proprietaria. Dalla villa e dai campi ha l'usufrutto, ma la proprietà la ha già lasciata alle nipoti. La pena di dover abbandonare le cose materiali, così dura e peccaminosa nei vecchi, essa la ha già consumata. La marchesa Eulalia è già più anima che, nella sua semplicità di pensieri e parole, non sembri.

Al Buon Soccorso si esercita a riposare in pace. Senza esserci mai posto il pensiero, tremendo anche per il credente, dell'oltretomba, non sa già tutto quello che è bene sapere per essere, intanto, un nome inciso sopra una tomba, e aspettare. Ma sopra una di quelle tombe vedute e riviste, in quel cortile, in quell'aria, che sa come s'infiorano e come si illuminano, una casa già familiare, amica potrebbe dire, accogliente poichè le pare di esservi stata già accolta.

Giulio Caprin

Gli studenti delle scuola media utilizzati in Germania per i servizi ausiliari: un giovane vigile del fuoco molto fiero della sua mansione. (Foto Weltbild).

Uomini e scali in tempo di guerra

L'ingegnere della "transiranica,,

La maledetta valle del Talar - Pionieri bianchi e operai asiatici attorno a nidi d'aquile - Prodigi dell'ingegno italiano - Un uomo d'energia eccezionale

(DAL NOSTRO INVIATO)
SCALO X..., maggio.

Questo nome collocato in un italiano in paesi lontani, potrebbe sembrare lo sfogo di un romanzo dovuto alla immaginazione d'uno scrittore particolarmente fertile, se non fosse vero che questa apocalittica epoca è ricca di realtà tanto straordinarie da sembrare talvolta immaginate. Come sono riuscito a conoscere e a rivivere questa avventura?

Un vecchio amico

Dopo avere girato per il grande porto scandinavo di questa città dell'Est, torno all'albergo. Il portiere mi avverte che una persona, giunta da Istanbul, avendo casualmente saputo della mia presenza, desidera vedermi.

«E' nella sala di lettura» aggiunge il portiere.

C'è infatti, lì là, un signore che sta sfogliando un libro. Quando si volge, riconosco un vecchio amico. Esclamazioni, saluti!

«Immagini che cosa sto leggendo? — egli mi dice — Ho visto il volume nella vetrina di un libraio e l'ho acquistato subito. E' tuo.

Getto un'occhiata al volume. E' il mio «Fiume d'oro nero», documento di viaggio nella Mesopotamia petrolifera e avventurosa.

«Ho lasciato una Istanbul come l'hai descritta tu — continua l'amico — Quando l'«Orient Express» (e se così si può ancora chiamare quello convoglio che ricorda glorie turistiche d'altri tempi) entrava nei sobborghi dell'ex-capitale turca, provavo le stesse impressioni che tu descrivi: e ...appaiono e scompaiono cupole di moschee decrepite ormai abbandonate del culto; teorie monotone di finestre con le loro mucarabiè (grate di legno) scolorite e polverose; cimiteri musulmani che, intersati fra pasticci di case in rovina, mostrano le loro lapidi sbalestrate come vecchi denti; marabutti spuntanti come funghi verdastri da altre strutture di legno e di calce; quadrangoli d'innominabili lordure accanto a palazzotti ermetici dai rabeschi scalcariti... «Questo quadro poi sembrava intonarsi alla triste missione che andavo ad assolvere laggiù. Andavo infatti a identificare un morto e a curarne il trasporto in Italia...

— Un morto?

— Avevo avuto questo triste incarico dalla Società di costruzioni da cui il poveretto, un ingegnere, dipendeva. Egli giaceva ormai inanimato nel letto di un albergo di Istanbul senza che nessuno lo riconoscesse, lo piangesse, pensasse alla sua misera spoglia. Quando fu colpito dalla morte l'ingegnere era ancora in età fattiva; avrebbe potuto dare molto, se una brutale sincope non lo avesse fulminato. E pensa che la fine lo sorprese mentre egli credeva d'essere giunto in porto e di poter rivedere tra poco l'Italia e la sua famiglia! Prima di arrivare in Turchia aveva superato avventure drammatiche, che spesso rischiarono di divenire mortali, perchè egli proveniva da un paese anarcoide per definizione, e, per di più, sconvolto dalla guerra.

— Quale paese?

— L'Iran.

Il nome mi colpisce. L'Iran è una delle zone del mondo ch'io ho viaggiato a lungo, e dove ho conosciuto persone e situazioni interessanti.

— Vuoi dirmi come si chiamava questo ingegnere? — domando all'amico.

Quando egli pronuncia il cognome, provo una stretta al cuore.

— Lo conoscevi?

— Ci eravamo trovati leggìi nell'Iran, e facemmo per qualche tempo vita in comune.

— Strano! Anch'io ero stato leggìi con lui, qualche anno fa! Prima che scoppiasse questa guerra.

La figura dell'ingegnere — così vuoto chiamarlo per antonomasia, senz'altra aggiunta, dopo la dimestichezza che si era stabilita fra me e lui — mi riappare ora incorniciata nella mia memoria tutto un periodo avventuroso, e posso dire, anche felice della mia vita di viaggiatore di lungo corso. Alto, brizzolato ma dal piglio energico e dalla voce squillante, egli dava subito l'impressione di un uomo di comando. Mi aveva fatto conoscere una gran parte dell'Iran, ma soprattutto un lembo misterioso dello strano paese che oggi ha tanta risonanza negli avvenimenti euro-asiatici di questa nuova guerra mondiale. Si tratta di quella parte dell'Iran che si apre, quasi a ventaglio, fra il Mar Caspio e l'Afganistan e, attraverso le aride steppe del Turchestan russo e cinese, si profonda nel misterioso spazio asiatico, fino alla Mongolia.

Paradiso della caccia grossa

Avevo conosciuto l'ingegnere in una vallata degli Elburz, gigantesca catena di montagne che strapiomba nel Mar Caspio ed è dominata dal Demavend, una delle più alte cime del mondo (5700 metri). La vallata, detta del Talar, dal nome del fiume che scorre in fondo ad essa, brulicava in quel tempo di tutta una folla di lavoratori, intenti ad ultimare le gallerie della ferrovia transiranica. Gli Europei si mescolavano agli Asiatici; i primi erano ingegneri, geometri, tecnici edili, operai specializzati, e poi qualche medico, qualche infermiere, nonchè un sacerdote cattolico che aveva cura delle anime. Gli Asiatici costituivano invece l'oscura mano d'opera.

Questa valle del Talar mi ha lasciato un ricordo veramente infernale. Si tratta di una enorme e profonda spaccatura, che sembra aperta non nella pietra, ma nel ferro e nel piombo, tanto è tetra, grigia, arida. Su questa orrida zona soli incandescenti si alternano a piogge torrenziali; i giorni d'estate piovono raggi simili a fiamme ossidriche, per due mesi quindi alle raffiche rarefanti dei cicloni, germinati d'improvviso dai misteriosi orizzonti oltre i quali si profilano le eterne cime del Thibet e del Caracorum. Nella vallata del Talar non cresce filo d'erba e non cantano greggi; l'acqua stessa difetta a quella poca che si attinge al fiume è infetta, si che scoppiano frequentemente epidemie nere. Eppure, a poca distanza dalla valle del Talar cominciano le magnifiche, secolari foreste degli Elburz; qualche chilometro più in là ove comincia il declivio del Caspio, si stende la vasta, lussureggiante jungla del Mazanderan, popolata di tigri, di leopardi, di pharadi e d'altra cacca selvaggina. Un paese di sogno per gli amatori di caccia grossa!

Ma coloro che lavoravano allora nella valle del Talar avevano poco tempo per concedersi questi spassi! Intorno alle cime e agli imperi roccioni di questo inferno asiatico la ferrovia transiranica (l'unica ferrovia della Persia) dipanava il tracciato delle sue gallerie a «nodo di salvia» ed era intorno a questi nidi di aquile che lavoravano i pionieri bianchi e l'orda operaia asiatica, tra fatiche inumane e rischi mortali. A creare quest'opera immane avevano contribuito tecnici e uomini di tutti i paesi; ma, tra questi, specialmente i tecnici e gli specializzati d'Italia avevano compiuto prodigi d'ingegno, di maestria e di eroismo, come scrissi qualche tempo fa in queste stesse pagine e come ho più ampiamente spiegato nel mio recente volume «Iran».

Come visse?

L'ingegnere era uno di questi pionieri d'Italia. Non si trattava certo di un uomo improvvisato, di un sopraggiunto, di un arrivista d'epoche illusionistiche. Egli aveva già duramente lavorato nella Cina Meridionale, nella Birmania, nel Congo: vi aveva trascorso anni di rischi e di responsabilità, di vere fatiche e di veri sudori. Ora il suo quartier generale si trovava nella valle del Talar e precisamente in un «lotto» di lavori che sorgeva in un sordido villaggio. Ricordo sempre lo sporco ammasso di baracche e di capanne del colore di nicotina, e tra queste, in posizione alquanto dominante, la casa dell'ingegnere, una semplice costruzione di legno ad un piano, col ballatoio girante intorno. Non doveva essere delizioso la vita laggiù! Eppure così viveva quest'uomo eroico, fra una bulla tribù di operai asiatici, spesso ostili o ribelli, dominandoli con le sue idee sonore, il suo invincibile ottimismo e la sua voce squillante. Legatosi a me di sincera amicizia, egli volle darsi un po' di vacanza ed accompagnarmi facendomi da cicerone per qualche tempo. Con lui conobbi i segreti della jungla, gli orizzonti del Turchestan, gli splendori orientali di Meshed e di Isfahan. Ricordi che riempiono l'immaginazione di colori inestinguibili, ma nel tempo stesso calmano il cuore di malinconia. Poichè anch'egli ora è passato quasi sciupato, in silenzio, nel mondo labile delle Ombre, delle infinite Ombre di quest'epoca tragica!

— Vuoi ora sapere — mi dice l'amico, che ha rispettato il mio silenzio pensoso di ricordi — che vita ha fatto prima di morire l'ingegnere e come è rimasto fulminato? Rivivrai meglio questo romanzo vero, anzi lo rivivrai meglio insieme, perchè abbiamo conosciuto gli stessi posti attraverso i quali questa tragedia si è svolta e si è tragicamente conclusa.

Curio Mortari

(Continua).

Una pattuglia di paracadutisti avanza strisciando sulla neve malgrado la reazione sovietica. (Foto Transocean)

ORECCHIO SINISTRO

La buona lettura: Moda

I problemi del riscaldamento, e, insieme, della stoffa a sedici punti. Il metro, vengono facilmente risolti dalla nostra più diffusa rivista femminile: «Le calze sono pesanti, di grossa seta, e, sotto l'ampia gonna della veste pesante, si porta la tuta da ski, ma in velluto, con i polsi e le caviglie ben strette dai due dritti e due rovesci di quattro dita di maglia serrata. Sopra, ampio, con il cappuccio, una veste un po' monacale, color d'amaranto, un poco rosa, nei riflessi, come il vecchio rame, che ormai non c'è più. Per passare un pomeriggio in salotto, un fiocco tutto in merletto, sul viola di un bel velluto, il gelo caldo di un coniglio sotto il rosa di un tessuto non troppo pesante. Per aver ancora più caldo, si portano, sotto, i pantaloni un poco ottentotti, ampi, e poi stretti alla caviglia, sugli zoccoli blu. Oppure la maglia cascata a drappeggi di una maglia bianchissima, sotto il rosso di una cintura, con questo, s'intende, gli zoccoli d'oro... Vestiti da casa, bei vestiti ampi e pesanti, che si mettono per non uscire, e che ci fan ritrovare il buon clima elegante... di prima».

La buona lettura: il mito

«... In uno di questi consolidati emporti moderni, rilucenti di vetri e di metalli cromati, che occupano palazzi alti sette o otto piani, eravamo state avviate ad un ufficio, per parlare col suo giovanissimo capo. Trovammo, in un grande salone, una diecina di dattilografe, disposte in duplice fila, come a scuola, e sul fondo, seduto dietro la sua scrivania (stavamo per dire la sua cattedra), il capo, un giovane dal viso amabile e sereno, che ci accolse amabilmente, accompagnando il suo dire con lo sguardo fermo dei suoi occhi cerulei, e mostrandoci, nei rari sorrisi, il bagliore dei candidi denti. Noi lo ascoltavamo, intente a pensare dove avessimo già veduto quegli stessi occhi, così dolci e severi, nel medesimo tempo, e quel chiaro sorriso, ma, vedendolo in quelle sue grami mansioni, non era facile ricordare... «Per fortuna l'incertezza della brillante giornalista è breve, e riconosce, nel capo, il giovane, ma artisticamente già maturo, attore cinematografico Roberto Bruni che provvede a rassicurarla anche circa i suoi rapporti con le dattilografe: «Hanno voluto la mia fotografia, e l'ho data, ma al termine dell'orario, dopo le sette...».

Riflessione finale della giornalista: «Roberto Bruni, con tutta la vostra severità, non potrete impedire a quelle dieci testoline di sognare e voi, non più di quante potrete impedirlo a migliaia di testoline, quando vi vedranno, bello ed infelice, troppo tardi amato da quella sciagurata ed estrosa creatura che fu Maria Malibran. E' vero che allora, anche per questo dieci, voi sarete diventato il mito...».

La buona lettura: radio eroica

«*Ivan Ghicheitì*», informa il giornale predetto dei radioamatori, «è partito alla volta di Forlì. Vestito, per l'occasione, una magnifica divisa grigio-verde, che su quelle spalle meravigliose sembrava sfilacciata, tanto stava bene. Se n'è andato, sorridendo come sempre, felice anche lui di vivere la bell'ora, che consacra un giovane uomo. M'ha detto, partendo, che forse avrebbe cantato, qualche volta, da Radio Bologna, ma se anche questo fosse stato impossibile, lui era contento lo stesso di partire, e rimandava l'appuntamento con le sue ammiratrici, a servizio militare finito, e a guerra vinta. Le ammiratrici, sperdute di dolore, cercano, sull'atlante, la nuova rischiosissima residenza del loro caro Ivan.

Irene Brin

Un Principe lascia l'Egitto per sposare la causa dell'Asse

Roma, 22 marzo.

E' giunto a Roma proveniente da Istanbul l'Altezza Reale il Principe egiziano Mansur Daud, discendente da Mohamed Alì il Grande ed appartenente alla famiglia reale egiziana.

Il Principe Mansur Daud è accompagnato dalla Principessa e da due bambini ed ha dichiarato di aver lasciato spontaneamente l'Egitto e di essere venuto in Italia perchè intende sposare la causa dell'Asse nella lotta contro i suoi nemici, che sono anche i nemici del suo paese, del popolo arabo e dell'Islam.

Prigionieri politici spagnoli messi in libertà «sulla parola»

Madrid, 22 marzo.

Stasera è stato ufficialmente annunciato che altri 226 prigionieri politici sono stati rimessi in libertà «sulla parola».

SPORT

COMMENTO AL CAMPIONATO

La Juventus ha fatto il giuoco del Torino

La situazione è cambiata. I risultati della ventiseiesima giornata sono stati pienamente favorevoli al Torino che vincendo a Trieste e giovandosi della sconfitta del Livorno ad opera della Juventus, ha riconquistato gran parte del vantaggio del quale era gratuito, così da portarsi ad un solo punto dal primo. La lotta, che quindici giorni or sono pareva dovesse decidersi fra me e lui — mi riappare ora incorniciata nella mia memoria tutto un periodo avventuroso, e posso dire, anche felice della mia vita di viaggiatore di lungo corso. Alto, brizzolato ma dal piglio energico e dalla voce squillante, egli dava subito l'impressione di un uomo di comando. Mi aveva fatto conoscere una gran parte dell'Iran, ma soprattutto un lembo misterioso dello strano paese che oggi ha tanta risonanza negli avvenimenti euro-asiatici di questa nuova guerra mondiale. Si tratta di quella parte dell'Iran che si apre, quasi a ventaglio, fra il Mar Caspio e l'Afganistan e, attraverso le aride steppe del Turchestan russo e cinese, si profonda nel misterioso spazio asiatico, fino alla Mongolia.

Il Livorno, messo di fronte ad una Juventus decisa a vincere a tutti i costi, si batte bene durante tutto il primo tempo, nel corso del quale, pur non riuscendo ad essere veramente pericoloso all'attacco, eccetto in tutta lena franco e giuoco gagliardamente mostrando di essere forte, resistente, tenace ed in possesso di grande vitalità. Sinceramente lo ammiriamo per quanto fece per tener testa agli avversari che lecitamente si rivelavano migliori, ma, poi, nella ripresa, quando vide che i suoi sforzi erano vani, si ribellò alla sconfitta in modo da ottenere un duplice risultato negativo: ... quello la reputazione di squadra corretta e ...ttuse la Juventus a... venderam con un polo di altri pulloni.

La partita, o serie di sette quindicesimi, ha dimostrato che la Juventus se essere, quando giuoca ad occhi aperti per tutti i novanta minuti, una grande squadra, e nessun'altra seconda, e che il Livorno possiede veramente buoni soldi, decisi, animati da grande volontà. Da mirandola le unità di cui sono attendere, nel finale del campionato, altre prove maiuscole. Se la Juventus continuerà a lottare nell'attuale maniera inizierà di arrivare al primo posto. Il Livorno difenderà quel punto di vantaggio che è... tutta la sua speranza, se modo tale che non sarà facile largliela perdere.

* *

A cinque giornate dall'arrivo al Torino si offre nuovamente la possibilità di vincere il campionato. Che la hanno preparata la Juventus ed il Genoa ma ci ha messo anche del merito proprio andando a vincere a Trieste. La partita era dura e l'ha risolta con tre belle reti, quell'Ossola che a noi tanto piace per intelligenza di giuoco e per doti di realizzatore ma che quest'anno è stato tenuto quasi sempre fuori squadra perchè all'attacco i difensori erano inamovibili e perchè è considerato fragile. Ossola, che ha dimostrato di aver classe giuocando un po' in tutti i posti della prima linea, ha conquistato al Torino un successo preziosissimo ed ora più che mai bisognerà che il grande terzino la finì per prepararci storia decisiva. La mèta è vicina e la vittoria non è impossibile.

* *

L'Ambrosiana non è passata a Napoli ed è ritornata in terza posizione. Riuscirà ancora a risalire?

Due dei successi esterni sono quelli ottenuti dal Bologna a Firenze e dall'Atalanta a Milano. Nel settore di retrogradia Bari e Liguria hanno perso, via pure con il minimo scarto, mentre un punto ha ottenuto il Vicenza a due il Venezia, in casa, cui come in trasta, sulla è ancora decisa. Per l'ennesima volta il campionato ricomincia.

L. CAVALLERO

La punizioni del D. D. S.

Roma, 22 marzo.

Il D. D. S. ha stabilito i seguenti provvedimenti per il contegno scorretto del pubblico durante le gare Pescara-Novara, Pantulia-Padova, Udinese-Brescia, Ampolea-Orion, Forlimpopoli-Chieti, Gallaratese-Abbiategrasso, Perugia-Terni ha inflitto i seguenti multe: Pescara L. 700, Pantulia e Udinese, 500; Ampolea, 400; Forlimpopoli, Gallarate e Perugia, 300.

Per offese e minacce all'arbitro il giocatore Galliorai Portirio (Arezzo) è stato sospeso da ogni attività a tutto il 31-7-1944. Sono stati ammoniti: Rigamonti (Torino riserve), Mascagno Giorgio (Alessandria riserve) e Poletti (Novara riserve).

NOTIZIARIO

Il primato mondiale di salto con l'asta è stato battuto da Warmerdam, già detentore del vecchio primato, che ha raggiunto m. 4,78.

RISULTATI VARI

VARESE - Corsa ai galoppo: Premio Primavera (L. 25,000, m. 2400): 1. Stefina (Rensoli) di Cremaldi; 2. Predil; 3. Ganimede; corta testa, mezza l., una l. Tot. 19,50; p. 8,50; 6,50; s. 27; d. 497,50. Le altre corse sono state vinte da Antao, Periade, Trillina, Moro, Carrara, Mercurio.

La sospensione della Lotteria di Tripoli

Roma, 22 marzo.

A proposito della lotteria di Tripoli si precisa che è in preparazione un decreto che dispone la sospensione della lotteria stessa; nello stesso decreto saranno indicati i modi in cui i possessori dei biglietti della predetta lotteria potranno ottenere il relativo rimborso o cambiare i biglietti in quelli della prossima lotteria di Merano.

Oggi alla Radio

PROGRAMMA «A» (Onde metri 268,2 - 283,3 - 368,8 - 420,8 - 540,7). - Ore 12,20: Canzoni - 12,40 (circa): Canti della sera d'Italia - 14,10 (circa): Musiche patriottiche - 14,30-15: Orchestra - 17,15: Concerto - 17,40-18: Musica varia - 19,40: Complesso ritmo Femminile - 20,20: Banda presidiaria della IX Zona CO. NM. - 21,10: Musiche italiane - 22,05: Orchestra della canzone - 23 (circa)-23,20: Orchestra d'archi.

PROGRAMMA «B» (Onde metri 221,1 - 230,9 - 244,8 - 491,8 - 559,7). - Ore 10-10,20: Concerto di musiche corali - 21,10: «Il nido e lo sparviero» tre atti di A. Cherardini - 23 (circa)-23,20: Musica varia.

Bilancio della Banca Nazionale del Lavoro

ROMA, 20. — Il Consiglio di Amministrazione della Banca Nazionale del Lavoro riunitosi il 18 corrente sotto la presidenza del Cons. Naz. Lai, udita la relazione del Direttore Generale Ecc. d'Agostino, ha approvato il Bilancio '42, da cui risulta un aumento della raccolta fiduciaria a oltre L. 9 miliardi e un utile netto di L. 28.016.574,74, sul quale è stato assegnato il 4% al capitale e L. 13 milioni 743.883,10 alla riserva, che ammonta così a L. 50.743.883,10.

E' stato anche approvato il Bilancio della Sezione di Credito Fondiario della Banca, chiuso con un utile di L. 4.272.982,61; assegnato il 4% ai partecipanti e il resto a riserve, quest'ultime aumentate a L. 38.476.833,48.

Il Bilancio della Sezione di Credito Cinematografico, che dimostra un sensibile incremento delle operazioni a favore dell'industria cinematografica nazionale, si è chiuso con un utile di L. 4.988.816, così ripartito: 4% ai partecipanti, il resto a riserva.

La Sezione per il Credito Alberghiero ha chiuso il Bilancio con un utile di L. 1.972.336,81, che ha consentito un dividendo del 2%, il resto essendo passato a riserva.

S. I. P.
Società Idroelettrica Piemonte
per Azioni con Sede in TORINO - Via Bertola num. 40
Capitale L. 1.147.500.000,— - Versato L. 1.018.914.515,—

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per Martedì 30 Marzo 1943-XXI alle ore 11 in prima convocazione e per Sabato 17 Aprile 1943-XXI alle ore 11 in seconda convocazione in Torino, presso la Sede Sociale, Via Bertola n. 40, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

A) PARTE ORDINARIA

1 - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2 - Bilanci al 31 Dicembre 1942-XXI e delibere relative.
3 - Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione a norma dell'art. 21 dello Statuto e nomina di Amministratori.
4 - Ratifica di nomina di un Sindaco effettivo e nomina di due Sindaci Supplenti a sensi dell'art. 2401 del C. C.

B) PARTE STRAORDINARIA

5 - Proposta di modifica degli art. 1, 13 e 21 dello Statuto Sociale ed adeguamento dello stesso alle norme del Codice Civile, libro V del Lavoro.

Hanno diritto ad intervenire i possessori di azioni nominative, purchè risultino iscritti nel Libro dei Soci, entro il 25 Marzo 1943-XXI e ritirino il biglietto di ammissione presso la Cassa Sociale non oltre il 27 Marzo 1943-XXI.

Torino, 12 Marzo 1943-XXI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

P. C. E.
Società Piemonte Centrale di Elettricità
per Azioni con Sede in TORINO - Via Bertola num. 40
Capitale Sociale L. 121.800.000,— - Versato L. 105.745.600,—

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA ORDINARIA E STRAORDINARIA

Gli Azionisti sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria e Straordinaria per Martedì 30 Marzo 1943-XXI alle ore 14,30 in prima convocazione e per Sabato 17 Aprile 1943-XXI alle ore 14,30 in seconda convocazione in Torino, presso la Sede Sociale, via Bertola n. 40, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

A) PARTE ORDINARIA

1 - Relazioni del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale.
2 - Bilancio al 31 Dicembre 1942-XXI e delibere relative.
3 - Determinazione del numero dei Consiglieri di Amministrazione a norma dell'art. 8 dello Statuto e nomina di Amministratori.

B) PARTE STRAORDINARIA

4 - Proposta di modifica dell'art. 1 dello Statuto Sociale ed adeguamento dello stesso alle norme del Codice Civile, Libro V, del Lavoro.

Hanno diritto ad intervenire i possessori di azioni nominative, purchè risultino iscritti nel Libro dei Soci, entro il 25 Marzo 1943-XXI e ritirino il biglietto di ammissione presso la Cassa Sociale, non oltre il 27 Marzo 1943-XXI.

Torino, 12 Marzo 1943-XXI. (1548

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

S. A. Italiana Per La Fibre Tessili Artificiali già "CHATILLON,,
Sede Milano
Capitale L. 275.000.000 — Emesso e versato L. 225.000.000

Convocazione di Assemblea Ordinaria

Gli Azionisti di questa Società sono convocati in Assemblea Generale Ordinaria per il giorno 28 marzo 1943 XXI alle ore 11, in Milano, Piazza della Scala N. 6, presso la Banca Commerciale Italiana, per deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO:

Relazioni del Consiglio di Amministrazione e dei Sindaci; presentazione del bilancio al 31-12-1942 XXI; deliberazione relativa anche in ordine al riparto di Utili.

A sensi di legge potranno intervenire all'Assemblea gli Azionisti che risulteranno iscritti nel Libro dei Soci 5 giorni liberi prima di quello fissato per l'Assemblea.

Milano, 9 Marzo 1943 XXI.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

BANCO DI NAPOLI
ISTITUTO DI CREDITO DI DIRITTO PUBBLICO
FONDATO NEL 1539
CAPITALE E RISERVE L. 1.887.000.000

SEDI E SUCCURSALI NELLE PRINCIPALI CITTA' DEL REGNO PARTICOLARE ORGANIZZAZIONE IN TUTTI I CENTRI D'ITALIA MERIDIONALE

FILIALI IN:
DALMAZIA: Zara - Spalato - Cattaro
MONTENEGRO: Cattigne - Antivari - Podgorica
ALBANIA: Tirana - Argirocastro - Borgo Giano - Corcia - Durazzo - Elbasan - Fieri - Peja - Prishtina - Prizren - Scutari - Valona
ISOLE IONIE: Corfù - Argostoli - S. Maura - Zante
Ufficio di Rappresentanza per la Germania a Berlino

TUTTE LE OPERAZIONI ED I SERVIZI DI BANCA ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

PER LO STOMACO **PIROSAN**

COSE CHE ACCADONO
Il poliziotto dilettante: — Signore, vi ricordo la carta che vi ho strappato. Mi sono sbagliato nel credervi ladro...

MISURAZIONE DI VISTA
L'oculista: — Leggete, ma non così vicino, non così!

DI FRONTE AL PERICOLO
— E a lei non si drizzano i capelli?
— No: ho la parrucca!

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

TORINO - Martedì 23 Marzo 1943 - Anno XXI - Num. 70

Epilogo della grande battaglia del Donez

Il drammatico inseguimento delle forze russe battute

L'avanzata delle truppe del maresciallo Manstein resa dura dalla guerriglia nella boscaglia - Ogni resistenza sovietica stroncata

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

FRONTE ORIENTALE, marzo.

Le truppe germaniche continuano a mantenere l'iniziativa in tutto il fronte del Donez e a nord di esso, oltre Kursk e fino a Staraja Russa. La controffensiva sul Donez si sviluppa con perfetta regolarità secondo i piani prestabiliti ed il nemico è in piena e disordinata ritirata, inseguito dalle truppe e dagli aerei germanici che lo mitragliano e lo bombardano incessantemente. Anche gli ultimi resti delle divisioni rosse che erano state accerchiate a sud di Karkov sono in via di annientamento. Il grosso di queste truppe, come fu comunicato, venne annientato negli scorsi giorni.

Tragica alternativa

Da quest'azione, che costò al nemico perdite gravissime, sono riusciti a sfuggire alcuni reparti che si erano dispersi nella fitta boscaglia antistante il corso del Donez. Anch'essi furono rapidamente circondati e da quel momento la loro sorte non fu più dubbia: o arrendersi o morire. Non vi è dubbio che i soldati russi, ridotti ad un'alternativa di tal genere, preferirebbero arrendersi e quando possono lo fanno, ma se sono con loro gli spacciati ufficiali incaricati dal partito di spingere i soldati fino all'estremo sacrificio, allora non vi è che una sola via da scegliere: combattere fino all'ultimo perchè la morte, anichè di fronte non venga dalle spalle.

E anche qui i soldati sovietici hanno resistito fino all'ultimo, organizzando una guerriglia nel folto della boscaglia, che ha reso dura l'avanzata dei reparti tedeschi operanti nella zona.

Mentre un grosso nucleo di forze sovietiche rimaste unite si disponeva in una zona particolarmente adatta per la conformazione del terreno ad organizzare opere difensive di una certa consistenza, anche perchè poteva disporre di alcuni pezzi di artiglieria e di un certo numero di materiale, altri nuclei si sparpagliavano nella boscaglia per organizzarvi quella guerriglia partigiana fatta di insidie, di imboscate, di colpi proditori e traditori.

Alle difficoltà del terreno ancora coperto di una spessa crosta di ghiaccio, al freddo intenso, alla neve che cade quasi senza interruzione e che il vento scaraventa addosso agli uomini e alle armi, si aggiungono le insidie del bosco.

Ogni albero è un buon riparo per il cecchinatore, ogni buca è un'ottima postazione per una mitragliatrice o per un mortaio, ed è necessario avanzare con la massima cautela, snidare uno per uno i nemici che dai ripari hanno buon gioco contro le truppe che avanzano allo scoperto.

E quando meno te lo aspetti, la fucilata arriva dalla cima di un albero o magari alle spalle. Bruciare tutti questi nuclei di nemici sparpagliati nell'intrico della boscaglia, non è stata impresa da poco; la loro resistenza aveva lo scopo di permettere al nucleo maggiore di ritirarsi stabilendo la difesa sulle posizioni che aveva scelto. Contro di essi il Comando tedesco ha impiegato un forte reparto di granatieri appoggiato da artiglieria. Non era possibile, data la scarsa visibilità, impiegare contro di essi l'aviazione, e per la speciale conformazione del terreno anche i carri armati non potevano avere un impiego proficuo. L'annientamento di quelle forze sovietiche è stato quindi affidato alla sola fanteria appoggiata da alcuni pezzi di artiglieria leggera.

Nel cerchio di ferro

I combattimenti furono fin dall'inizio, da quando cioè le forze opposte si trovarono a portata di fuoco, di una violenza estreme e non ebbero sosta neppure al calar della notte. Il nemico ha sempre approfittato delle tenebre per tentare di infrangere il cerchio di ferro che vieppiù lo stringeva, ritentando i suoi attacchi di sorpresa.

Sulla superficie gelata, con il vento che squassava gli alberi, intirizzendo gli uomini incaricati di sfrancare gli ultimi resti delle divisioni sovietiche sbaragliate al pallido chiarore della luna, nascosta dietro le cortine di nubi, i russi avanzavano cautamente di albero in albero nell'intento di giungere, senza essere nè visti nè uditi, dinanzi allo schieramento dei reparti tedeschi. Il continuo rumore del vento, l'intrico della boscaglia e la scarsa luce lunare favorivano quelle caute mosse del nemico. Ma la vigile attenzione delle vedette tedesche acquattate sulle buche o appollaiate sugli alberi, sventava tutti i tentativi: una, due, dieci volte per notte il sonno dei reparti tedeschi era stroncato dal segnale d'allarme degli uomini di guardia; si correva alle armi, il combattimento si accendeva subito violento e alla rabbiosa furia con la quale il nemico attaccava, si rispondeva con decisa fermezza e precisione di tiro da parte dei tedeschi.

Erano combattimenti però di breve durata, perchè il nemico avrebbe potuto contare sul successo soltanto se gli fosse riuscita la sorpresa: mancando questa, era inutile insistere. Avrebbe ripreso un'altra volta, fra mezz'ora, fra un'ora, in un altro settore.

La guerriglia nel bosco, che è avvenuta di giorno quando la visibilità è ottima, diventa ossessionante di notte, specialmente se il nemico non dà un attimo di tregua. Il sistema nervoso dei soldati è messo a dura prova; la mancanza di riposo e l'inclemenza del tempo contribuiscono anch'esse a diminuire le facoltà di resistenza dei combattenti, ma il soldato tedesco ha tali energie e così grandi doti di ricupero, tanta entusiasmo, volontà di ferro, tenacia e spreco del pericolo, che nulla riesce non solo a fiaccare ma neppure a diminuire le sue qualità di saldo combattente. In questa dura campagna di Russia esso ha acquistato un'esperienza grandissima della guerriglia partigiana e ha premunirsi mediante un accurato rastrellamento del terreno dopo la battaglia, contro i colpi che possono venire alle spalle.

Anche in questa zona a sud-est di Karkov è stato necessario un lungo e paziente lavoro per snidare dalla boscaglia il pericolo costituito dalle forze sovietiche che vi si erano annidate; ma i nuclei grandi e piccoli di nemici sono stati via via annientati. Per quanto riguarda quello di maggiore entità numerica, il suo annientamento ha richiesto un più largo impiego di forze e di mezzi, ma alfine ogni resistenza è stata stroncata e le truppe tedesche hanno potuto continuare la loro marcia verso il Donez.

Oltre Bjelgorod

Dopo la conquista di Bjelgorod, anche in questo settore l'avanzata è continuata in perfetto collegamento con le truppe operanti a sud, e su tutto il settore che da nord di Bjelgorod giunge fino a sud di Karkov, le divisioni tedesche del maresciallo Manstein hanno ovunque stroncato il corso del Donez.

La resistenza che esse vi hanno incontrato da parte del nemico è stata in alcuni settori piuttosto vivace, sia perchè i russi avevano fatto affluire forze fresche, sia perchè disponevano anche di notevoli forze corazzate, ma ovunque è stata brillantemente stroncata ed il nemico ha perduto nei combattimenti che vi si sono svolti un notevole numero di uomini ed alcune decine di carri armati. Il raggiungimento di questi obiettivi ha permesso alle forze tedesche di interrompere la linea ferroviaria che da Izyum sale verso nord, parallelamente al corso del Donez e che era di grande utilità al nemico per i rapidi spostamenti ed immediato contatto sulla linea del fronte e, parallelamente ad essa, dalle sue forze e dei materiali.

Contrariamente a quanto si può supporre l'offensiva tedesca non ha subito in questi due ultimi giorni una battuta d'arresto. Essa è tuttora in pieno sviluppo. Il piano d'attacco del Comando Supremo germanico, raggiunti i primi importanti obiettivi, si sta svolgendo con cronometrica successione verso altri settori ad immediato contatto con quelli nei quali si sono svolte le operazioni dei giorni passati, ed una grossa minaccia incombe sulle forze sovietiche che si trovano a sud di Karkov e sino al fiume Mius.

Poderose aliquote dell'aviazione da bombardamento germanica hanno in questi giorni sottoposto a duri bombardamenti con effetti della massima efficacia tutti i centri più importanti della retrovie nemiche da Voroscilovgrad a Stalingrado: gli ammassamenti di truppe nemiche, le colonne di automezzi, i nodi ferroviari di maggiore importanza. Il contributo che l'aviazione porta alla battaglia in corso è del più grande valore e apre la strada del successo alle truppe di terra.

Alfio Russo

Scrutando il cielo con perfezionatissimi strumenti, l'oppressionarsi di nostri nemici viene segnalato senza fallo. (Foto Wb.).

Navigare nel Mediterraneo non è un viaggio di piacere

Lisbona, 22 marzo.

(U.) - Un redattore del *Daily Herald* ha fatto su una torpediniera canadese di scorta ad un convoglio una traversata tra Liverpool ed il Mediterraneo. Racconta che dopo questo viaggio ha capito che cosa significhi la guerra subacquea ed aerea sul mare.

«Oggi — scrive — un viaggio a Gibilterra non è certo una gita di piacere, un viaggio per acquistare calze di seta a buon mercato per signore, come affermavano una volta i nostri marinai. Chi vuol fare questi acquisti deve conquistarsene il diritto attraverso un avventuroso percorso marittimo di mille miglia».

Non solo contro i sottomarini devono combattere i naviganti ma anche contro i velivoli aeroplani costieri. «Ho visto con i miei occhi — continua — piroscafi scortati da navi da guerra colpiti improvvisamente da bombe che scendevano dal cielo. Abbiamo passato dei terribili momenti. Pareva che l'inferno si fosse scatenato sulla e sopra di noi».

Secondo il corrispondente navigare nel Mediterraneo è oggi l'impresa più rischiosa della marina mercantile inglese.

Il «Lightning» fu affondato il 14 marzo nel Mediterraneo

Berlino, 22 marzo.

Il cacciatorpediniere *Lightning* di cui l'Ammiragliato britannico ha annunciato la perdita era una delle più grosse unità di questa categoria della flotta britannica. Costruito nel 1939, stazzava 1920 tonnellate e sviluppava una velocità di 36,5 nodi. Era armato con sei cannoni da 120 mm., sette mitragliatrici e otto tubi lanciasiluri.

Il *Lightning* è affondato nello scontro avvenuto nel Mediterraneo con motosiluranti germaniche citato nel comunicato tedesco del 14 marzo, in cui si annunciava l'affondamento certo di due caccia nemici e l'affondamento probabile di altri due. Tutte le motosiluranti germaniche fecero ritorno alle loro basi.

Eden e Halifax tornati da New York a Washington

Buenos Aires, 22 marzo.

I giornali ricevono da New York che il Ministro degli Esteri britannico, Eden, e l'Ambasciatore di Gran Bretagna negli stati Uniti, Lord Halifax, dopo aver trascorso la fine di settimana in quella città, sono ripartiti per Washington.

Una la fede, una la certezza

L'altro giorno il Segretario del Partito visitava a Palermo i feriti dalle recenti incursioni terroristiche nemiche. C'era fra questi un balilla, Antonio Coli, che aveva avuto un fratello ucciso e la casa distrutta. All'ospedale il contegno del balilla era stato meraviglioso: egli aveva sopportato il dolore delle ferite con l'animo di un vecchio combattente. Il Segretario del Partito chiese al Coli cosa desiderasse, e il balilla rispose: «Un moschetto per poter sparare contro gli inglesi!».

Questo episodio, che si aggiunge ai tanti, dimostra ancora una volta quale sia lo spirito del popolo italiano; spirito di indomita fierezza e di ferma decisione.

Le parole del balilla palermitano ricordano quelle della piccola italiana Negri di cui nei giorni scorsi hanno parlato i giornali. Una la fede, una la certezza. L'educazione fascista non ha fallito il suo scopo.

E' pure di ieri un fiero annuncio funebre pubblicato in un giornale romano. Esso dice: «Chi crede non può morire ed mai esiste per lui la morte».

Con tale fede, unito al padre nello stesso sacrificio, è caduto appena ventenne sul fronte del Don, davanti ai suoi pastori alpini con i quali, sereno e fiero, combatteva per la gloria del Re e della Patria il sottotenente genio alpino Guglielmo Zavattaro Ardizzi della Divisione Julia. Seguono i nomi dei congiunti i quali «con animo straziato, reso forte da eguali sentimenti, danno questo annuncio d'onore».

Ecco una famiglia italiana che pure nel grande dolore per la scomparsa di un eroico congiunto trova nel suo ardente patriottismo la forza di darne l'annuncio in una forma alta e nobile: un vero annuncio d'onore.

Bisogna inchinarsi reverenti e commossi davanti a tanta bellezza morale, come pure davanti al sacrificio del ferroviere Francesco Bizzi, citato a titolo d'onore nel Foglio di disposizioni del Partito.

Senza distinzione di classi o di categorie il popolo d'Italia è oggi in linea. Ognuno al suo posto di combattimento o di lavoro serve la Patria ed è pronto ad offrire ad essa tutto se stesso. E' così che si resiste sicuramente a tutti i colpi. E' così che si vincerà.

Rivelazioni di attualità

70 mila persone trucidate dalle autorità bolsceviche in Crimea

Bucarest, 22 marzo.

Un nuovo esempio del sistema sovietico di liberare il paese oppresso come si usa dire adoperando il linguaggio diplomatico moscovita, viene fornito dalla stampa romena.

Sulla base di documenti raccolti durante quest'anno è stato possibile accertare che la Crimea fin dal 1921 si governò liberamente e fu sottoposta ad una delle più terribili «liberazioni» mercè gli organi sovietici. Per garantire il successo dell'armata rossa e per far scomparire ogni e qualsiasi avversaria possibilità di insurrezione di un patriottismo in Crimea, Mosca inviò in quella regione il famigerato ebreo Bela Khun che già in precedenza era stato il capo del regime comunista in Ungheria con la missione di «dare un ordine comunista alla Crimea». Dal momento dell'arrivo di Bela Khun, che coincide con la proclamazione della repubblica sovietica in Crimea, a Dianski, nel nord della penisola vennero fucilati in massa tutti i ferrovieri della Crimea. A Sinferopoli che divenne poi la capitale della Crimea sovietica, furono uccise 32 mila persone. A Salta 5 mila abitanti vennero assassinati tra i quali numerosi soldati della truppe bianche che si trovavano ricoverati negli ospedali della città.

Seguito a ferite riportate combattendo contro le armate russe. A Feodosia furono fucilate ottomila persone, a Sebastopoli oltre 10 mila furono le vittime dell'azione di Bela Khun, a Kerch altri 6 mila individui vennero passati per le armi. Si calcola perciò che da 60 a 70 mila furono gli abitanti della Crimea soppressi sotto l'imputazione di patriottismo.

L'opera di Bela Khun piacque talmente ai dirigenti bolscevichi che il sanguinario ebreo fu decorato con le insegne dell'ordine di Lenin e proclamato «liberatore della Crimea». Ecco dunque un altro chiaro esempio di come si deve intendere il vocabolo «liberazione» del dizionario sovietico.

I trucchi del bolscevismo

La Russia chiesa e popolo sarebbero una sola cosa

Roma, 22 marzo.

Il patriarca di Mosca ha pubblicato un libro intitolato: *La Chiesa ortodossa russa nella guerra nazionale contro il Fascismo.*

Nella prefazione di questo libro, edito in inglese, francese e tedesco, il metropolita Nikolay afferma che il governo sovietico ha concesso alla popolazione la piena ed intera libertà religiosa. Uno dei capitoli del volume intitolato: *Chiesa ortodossa e popolo russo sono una sola ed identica cosa*, tende a dimostrare che i membri della chiesa russa danno prova di un grande patriottismo e lealtà assoluta verso il regime comunista.

Vi sarebbero buone ragioni di dubitare dell'autenticità di questo libro, dato che non sarebbe il primo caso di falso di questo genere, commesso dalla Ghepeu, ma, ammettendo che il metropolita Nikolay abbia veramente scritto tale volume, le dichiarazioni contenute in detta opera sono nettamente smentite dall'autentica situazione della chiesa russa. Non è necessario rifare la storia delle persecuzioni antireligiose del bolscevismo dal momento in cui prese il potere. Le distruzioni delle chiese, i massacri di sacerdoti e fedeli sono troppo noti, perchè sia necessario enumerarli ancora una volta. Ci interessa solo ricordare che uno degli scopi che i comunisti hanno voluto raggiungere in Russia è stata la eliminazione completa della religione, da essi considerata come «occhi del popolo» e come il nemico numero uno del regime.

Fra i membri del clero ortodosso vi sono stati alcuni preti traviati che hanno rinnegato la religione ed aderito al bolscevismo. Ammettendo che egli sia l'autore del libro citato, il metropolita Nikolay non potrebbe essere che uno di tali rinnegati, poichè non è possibile concepire che un religioso russo, il quale abbia conservato la sua fede ed i suoi principi possa esaltare oppure servire ogni coloro che hanno fatto dell'ateismo una delle basi dello stato. Non bisogna dimenticare neppure che Stalin è sempre presidente dell'associazione dei «senza Dio».

Che il libro sia autentico o no, il semplice fatto che sia stato sfruttato dalla propaganda sovietica, dimostra che il regime bolscevico è agli estremi, poichè nel caso contrario non sarebbe obbligato a ricorrere a simili espedienti rinunciando o, meglio, facendo finta di rinunciare ad uno dei punti cardinali della sua dottrina e sforzandosi di fare credere ai russi ed agli stranieri, dopo averla distrutta, che esisterebbe ancora oggi una chiesa ortodossa in Russia. Un tale espediente basta e dimostrare che il regime sovietico è in stato di fallimento.

Fallito attacco diurno alla costa germanica

4 piurimotori nemici abbattuti

Berlino, 22 marzo.

Una formazione di apparecchi da bombardamento inglesi e nordamericani ha attaccato nel pomeriggio d'oggi, come si apprende da fonte autorizzata, il territorio costiero della Germania nord-occidentale. Cacciatori tedeschi hanno impegnato combattimento coi velivoli nemici prima che questi raggiungessero la costa tedesca e hanno abbattuto quattro apparecchi plurimotori. Si può però cantare sulla distruzione di altri velivoli avversari.

L'amm. Porzio Giovanola deceduto alla Spezia

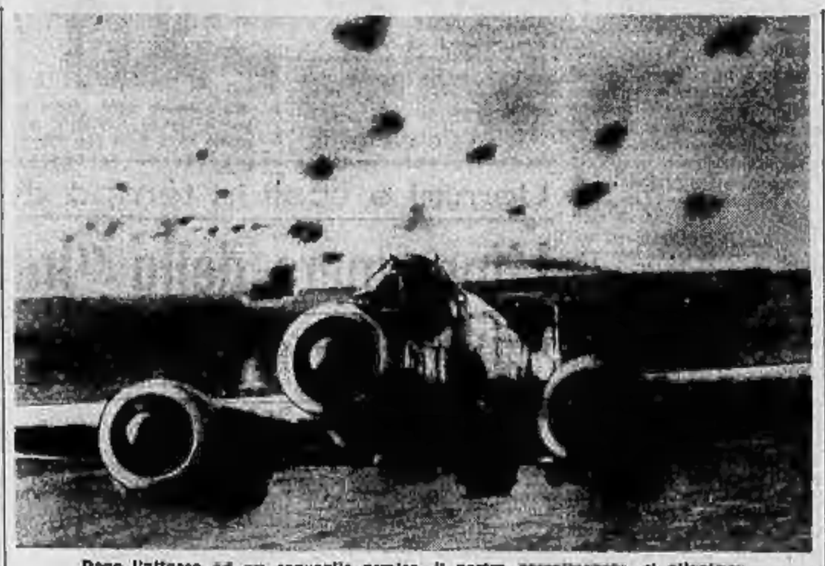
La Spezia, 22 marzo.

E' qui deceduto l'ammiraglio di divisione Guido Porzio Giovanola. Era nato a Piacenza nel 1885. Guardiamarina nel 1907 era stato promosso ammiraglio di divisione nel 1939. Aveva compiuto brillante carriera rivoprendo notevoli incarichi a terra ed importanti comandi navali.

La morte del sen. Chiarini

Roma, 22 marzo.

E' morto il senatore Angelo Chiarini.



Dopo l'attacco ad un convoglio nemico, il nostro aerosilurante si allontana vanamente inseguito dalla contraerea. (Telefoto R. G. Luce).

Martirio dell'India

Il capo degli Hurs fucilato dagli inglesi

Bangkok, 22 marzo.

La fucilazione del «pir» di Pagaro, Zegbatullah Siad, condannato a morte dalla Corte marziale per cospirazione ed incitamento all'assassinio, ha dato luogo a violente manifestazioni ad Hyderabad. L'esecuzione è avvenuta nel cortile delle carceri alle 2 di notte. Un ufficiale e quattro soldati hanno aperto la cella nella quale era chiuso il «pir» che è stato condotto dinanzi al plotone di esecuzione. Zegbatullah Siad ha rifiutato di farsi bendare.

«Che il sangue versato dai patrioti indiani per la libertà dell'India ricada sugli inglesi!» egli ha detto. «Viva l'India libera e indipendente». Il plotone ha fatto fuoco ed il «pir» è stramazzato al suolo.

Una colonna di indiani ha fatto stamani una manifestazione davanti alle carceri chiedendo la consegna del cadavere del capo degli Hurs. Il direttore delle carceri ha dichiarato che esso era stato già sotterrato. La polizia e le truppe hanno quindi sbandato i dimostranti eseguendo una trentina di arresti.

«Radio India libera» informa che a Benares un campo militare inglese è stato attaccato da una banda di indiani guidati da alcuni studenti. I soldati hanno fatto fuoco uccidendo sette indiani e ferendone quindici. Un ufficiale che si era spinto fuori del campo per tentare di arrestare uno studente, è stato pugnalato. Anche a Calcutta sono avvenute manifestazioni antinglesi durante le quali la polizia ha eseguito 150 arresti.

Ex-ministro siriano assassinato da un agente inglese

Salonicco, 22 marzo.

Si ha da Damasco che l'ex Ministro degli esteri siriano Saadallah Giabri è stato assassinato da un agente del servizio segreto britannico.

In seguito all'atteggiamento antinglese sono stati proibiti ad Aleppo i giornali nazionalisti *Bid Dachiand* e *Al Nasir*. Tutte le scuole statali sono state chiuse in Siria d'ordine delle autorità e gli edifici scolastici sono piantonati da agenti della polizia inglese.

Il Comitato del Tripartito riunito a Tokio

Tokio, 22 marzo.

La seduta finale del Comitato del Tripartito, riunitosi in Tokio, ha avuto luogo ieri 22 marzo.

Il Comitato ha nuovamente riaffermato la cooperazione delle potenze del Tripartito e ha discusso vari importanti problemi concernenti l'unità di intenti e di azione dei tre Governi. Dopo quest'ultima riunione, alla quale presero parte l'ambasciatore d'Italia e il nuovo ambasciatore di Germania in Giappone Ecc. Stammer, è stato pubblicato in Tokio il seguente comunicato ufficiale:

«Così come pel passato, di tempo in tempo si riuniranno le commissioni tecniche miste contemplate dal Patto Tripartito Italo-nippo-germanico, e stasi in questi giorni deciso di convocare la commissione di Tokio fra i cui membri sarà, nel frattempo, avvenuto qualche mutamento. In conformità a tale decisione, oggi si sono riuniti alla residenza ufficiale del Ministero degli affari esteri, sotto la presidenza dell'eccellenza Tani, Ministro degli affari esteri, i membri della commissione generale, e cioè il Ministro stesso, l'Ecc. Indelli, ambasciatore d'Italia, e l'ambasciatore di Germania Ecc. Stammer, coi funzionari interessati del Ministero degli affari esteri.

«Hanno inoltre partecipato alla riunione i membri della commissione tecnica militare coi funzionari interessati dei Ministeri della guerra e della marina del Giappone e gli addetti militari e navali d'Italia e di Germania. Alla fine della riunione, durante la quale sono state considerate e discusse varie importanti questioni concernenti la cooperazione dei tre paesi nei confronti dei loro comuni nemici, è stato raggiunto un completo accordo di vedute».

Il vincolo delle patate

Roma, 22 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto ministeriale 13 marzo 1943-XXI, che disciplina la raccolta, l'approvvigionamento e la distribuzione delle patate e delle *batate*. Il decreto, tra l'altro, stabilisce che le patate (primaticcie) bisestili, e comuni di primo e secondo raccolto e la *batata* (patata americana) per qualsiasi uso coltivate, prodotte nel Regno o importate dall'estero, sono vincolate a disposizione del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. Per effetto del vincolo di cui sopra, la merce predetta non può essere alienata sotto qualsiasi titolo se non sulla base della disponibilità di cui al decreto.

Sono svincolati i quantitativi di patate e *batate* destinati al consumo familiare dei produttori e dei conviventi o a carico ed i quantitativi di patate di scarto destinato all'alimentazione del bestiame, nei limiti massimi, che per ogni provincia saranno approvati dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste, su proposta delle Sezioni provinciali della alimentazione.

E' fatto obbligo ai produttori di trattenere i quantitativi di patate e *batate* necessari per la semina.

E' obbligatoria la denuncia dei raccolti entro il 10° giorno dal raccolto ultimato.

Spara contro il seduttore ferendolo al torace

Taranto, 22 marzo.

La ventinovenne Michelina Albergo ha in Martina Franca esploso due colpi di pistola contro l'agricoltore Giuseppe Montanaro ferendolo al torace. Compiuto il gesto, l'Albergo si eclissava. Il Montanaro, soccorso prontamente dai passanti, veniva trasportato all'ospedale dove riceveva le cure del caso. Il fatto sarebbe stato determinato dall'avere il Montanaro sedotto la donna rifiutandosi quindi di regolarizzare la posizione con il matrimonio.

Un carro armato americano distrutto in Tunisia (Foto Roberti)

Il Papa indisposto

Sospensione delle udienze

Roma, 22 marzo.

Stamane il Papa non ha concesso udienze. Egli è rimasto in riposo a causa di un leggero raffreddore.

Un morto e venti feriti in un incidente ferroviario

Milano, 22 marzo.

Poco dopo le 18 alla stazione Nord il treno in partenza per Asso, giunto all'altezza di via Mario Pagano, per cause che non sono ancora state accertate, è deragliato e si è avuto a deplorare un morto che è stato identificato per il trentaseienne Francesco Camisasca. Egli aveva riportato la frattura della base cranica. Altri venti passeggeri sono stati feriti.

Ciclista che si uccide cozzando contro una casa

Genova, 22 marzo.

Il ventiquattrenne Antonio Mezzanati, da Terralola (Pisa), mentre procedeva in bicicletta presso la stazione ferroviaria dei Piani orizzontali dei Giovi, in una curva andava a finire contro il muro di una casa. Egli è deceduto per la frattura della base cranica.

La fiera gioia degli ufficiali italiani scambiati coi prigionieri inglesi

Ankara, 22 marzo.

Si annuncia che sono state iniziate oggi nel Porto di Mersina le formazioni per lo scambio dei prigionieri italo-tedeschi da una parte ed inglesi dall'altra.

Un giornalista turco, il dottor Remzi, che ha potuto avvicinare i prigionieri italiani a bordo della nave che li aveva condotti a Mersina riferisce i colloqui che ha avuto con ufficiali e soldati italiani.

Due ufficiali gli hanno dichiarato: «Siamo molto contenti di tornare in Patria in un momento in cui il nostro paese è coinvolto in una lotta di vita e di morte. Siamo fieri di poter riprendere il nostro posto di combattimento tra gli altri nostri camerati in armi».

Tutti gli ufficiali italiani — aggiunge il giornalista — avevano gli occhi fissi sulla nave italiana che doveva ospitarli fra poco per ricondurli in Patria, sia gli ufficiali che i nostri soldati italiani e tedeschi non chiedevano altro che l'onore di poter raggiungere presto il loro posto di combattimento.

La visita dei riformati delle classi 1918, '19, '20

Roma, 22 marzo.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto che chiama a nuova visita tutti i riformati della leva di terra nati negli anni 1918-1919 e '20. Sono esclusi da tale visita i riformati nati negli anni predetti che attualmente risiedano all'estero.

Il Ministro per la Guerra determina quali dei suddetti riformati debbono essere sottoposti dalla nuova visita in relazione alle infermità ai imperfezioni che ne determinarono la riforma e stabilisce l'epoca e i limiti di tempo per l'effettuazione delle visite. I riformati di cui sopra i quali risulteranno idonei, saranno arruolati per compiere la ferma di leva. Essi potranno essere ammessi all'eventuale congedo anticipato previsto dal vigente T.U. delle leggi sul reclutamento qualora si trovino in una delle condizioni stabilite all'art. 85 del T. U. stesso.

Chiamata alle armi dei primo scaglione aeronautico della classe 1923

Roma, 22 marzo.

Nei giorni dal 1.o al 12 aprile p. v. avrà luogo la presentazione alle armi del primo scaglione di reclute di leva aeronautica della classe 1923.

Dovranno rispondere alla chiamata solamente i giovani che riceveranno la cartolina precetto individuale da parte dei rispettivi centri leva e reclutamento della R. Aeronautica. Verranno esclusi dalla chiamata e rimandati a quella degli scaglioni successivi i giovani i quali dimostreranno di trovarsi in una delle seguenti condizioni: 1) siano allievi interni in istituti cattolici; 2) siano laureati, studenti universitari o diplomati o abilitati di scuole medie di grado superiore; 3) siano studenti iscritti per il corrente anno scolastico 1942-43, all'ultimo o al penultimo anno di una scuola media di grado superiore o siano candidati nella sessione estiva dell'anno scolastico suddetto agli esami di diploma o di abilitazione; 4) siano attualmente residenti all'estero, in Albania o nei possedimenti italiani dell'Egeo.

Coloro che si trovassero in una delle condizioni suddette dovranno, appena ricevuta la cartolina precetto, inviare, a mezzo lettera raccomandata al centro leva e reclutamento dal quale hanno ricevuto la cartolina stessa, domanda di rinvio ad altra chiamata allegando documenti che comprovino in modo indubbio l'esistenza di una delle condizioni previste.

I richiedenti, qualora entro il giorno 12 aprile non avessero ricevuto risposta, il mattino del giorno 13 aprile dovranno presentarsi alle armi secondo le modalità stabilite nella cartolina precetto onde non incorrere nelle sanzioni previste dal Codice penale militare per i mancanti alla chiamata. In tal caso i giovani interessati potranno, però, all'atto della loro presentazione ai centri di affluenza della R. Aeronautica dimostrare, documentandolo, di trovarsi in una delle condizioni stabilite per la esclusione dalla chiamata e ottenere di essere rilasciati in congedo illimitato provvisorio sino alla chiamata della scaglione al quale saranno assegnati.

CRONACA

Rubavano i fili di rame della rete per l'illuminazione

Tre condanne per complicità in furto e 14 per acquisto della refurtiva

Il 16 febbraio scorso venne sorpreso in Chieri un piovanello mentre trasportava una scala a pioli che era servita per tagliare una certa quantità di fili di rame della rete per l'illuminazione pubblica della città. Tradotto in caserma dai carabinieri, il giovanotto, identificato per Umberto Trombetta, di 20 anni, dichiarava di avere avuto incarico dal padre Francesco di ritirare la scala. I carabinieri si recavano allora al domicilio del Francesco Trombetta, che sorprendevano mentre era in atto a ridurre in pezzi una certa quantità di filo di rame che egli confessava di avere rubato poco prima in danno della rete per l'illuminazione pubblica, aggiungendo di avere commesso altri furti sulla stessa linea e di avere consegnato il materiale di cui era stato venuto in possesso a certo Carlo Gianasso, di 43 anni, residente a Chieri. Costui si incaricava di spacciare il rame e di venderlo agli agricoltori della zona. Questionati di tali acquisti venivano identificati e deferiti all'autorità giudiziaria. Comparsi dinanzi al nostro Tribunale (Pres. comm. Del Mastro; P. M. cav. uff. Antonicelli; Canc. dott. Amato) trentuno e rotti imputati, il Gianasso a 3 anni di reclusione, 14 mila lire di multa, 8 mesi di arresto e 11 mila lire di ammenda, alla libertà vigilata; Trombetta Umberto a 8 anni di reclusione, 12.500 lire di multa, 8 mesi di arresto, 11 mila lire di multa ed alla libertà vigilata; il Trombetta Francesco a 6 anni, 4 mesi e 15 giorni di reclusione, 10 mila lire di multa, 9 mesi di arresto, 12 mila lire di ammenda ed assegno alla cassa di lavoro. Gli agricoltori sono stati condannati a pene varianti da un minimo di 3 mesi di arresto e 300 lire di multa, a 6 mesi di arresto e 2000 lire di ammenda.

TEATRI

La lirica al «Vittorio Emanuele» «Cavalleria rusticana» e «Pagliacci»

Domani avrà luogo al Teatro Vittorio Emanuele (ore 17 precise) la prima rappresentazione di *Cavalleria rusticana* e *Pagliacci*. Le opere, dirette dal maestro Giovanni De Santis, avranno i seguenti noti interpreti nelle loro parti principali: Lelia Gale, Gaspare Rubino, Leone Paci, Anna Orfei e Vittorio Tarolo per *Cavalleria rusticana*; Emma Tegani, Paolo Quadrelli, Francesco Nascimbene, Arturo Pagliarini e Leone Paci per *Pagliacci*. Le repliche delle spettacolo avranno luogo sabato (ore 16,30) e domenica prossima (ore 15,30). La vendita dei biglietti normali è ridotta per dopolavoristi in regola colla tessera O.N.D. annuale, ha luogo, secondo il solito, all'Ufficio Propaganda del Dopolavoro Provinciale e al salone de «La Stampa», in via Roma, per proseguire, nei pomeriggi dei giorni degli spettacoli, alla biglietteria del Teatro Vittorio Emanuele.

Il giorno 21 improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari in Alpignano

Giovanni Hertel

d'anni 70 - Chimico tintore

Ne danno il triste annuncio la moglie Clementina Chiriani e figli: Ing. Ermete con la moglie Alice Cancellieri e bimbi Giovanna e Nicola, Giorgio con la moglie Rita Pasquetta, le sorelle; le cognate; nipoti tutti e la fedele Rina Mariano.

I funerali avranno luogo mercoledì alle ore 10,30 in Alpignano. 1554

Alpignano, 22 marzo 1943-XXI.

La S. A. Acqua Potabile di Alpignano prende viva parte al dolore per la perdita del signor Giovanni Hertel, suo affezionato Sindaco da oltre dieci anni.

Bandano, Tramp. Fratelli Rivoli, Tel. 71-56

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA